



Famiglia Centese

Famiglia Centese

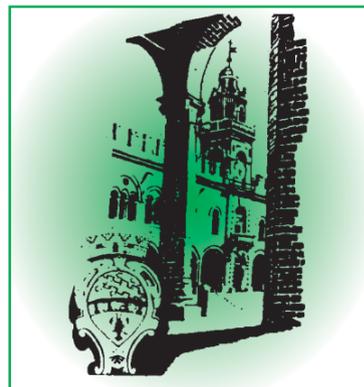
"Chi vol fer i so comed vaga a Zent"

Cardinale Lambertini
Papa Benedetto XIV

Direttore Responsabile: Valerio Franzoni

PERIODICO DI STORIA, CULTURA, ARTE, COSTUME, FOLCLORE E RIEVOCATIVO
DELLA VECCHIA CENTO - Fondato da GUIDO VANCINI nel Dicembre 1988

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Famiglia Centese - Via Ugo Bassi, 28 - Tel. 051 6835699
email: famigliacentese@gmail.com - sito: www.famigliacentese.it
IMPAGINAZIONE E STAMPA: Graphic System snc - Cento (Fe) - info@graphicsystem.it - Tel. 051 904757



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in
abbonamento postale 70% - DCB Ferrara

PUBBLICITÀ INFERIORE 50%

25 APRILE 1945

LA LIBERAZIONE, FINALMENTE!

Per noi era finita il 23 precedente, con il congiungimento sul nostro centro delle avanguardie Alleate accolte dai partigiani della Brigata "L. Rispoli"

Galeazzo Gamberini

L'esplosione di gioia della popolazione era incontenibile. Dopo un attimo di paura per un'eventuale ripresa controffensiva che, suggeriva "qualcuno", i tedeschi potevano ancora attuare, non ebbe più limiti: tutti cantavano e parlavano "a mitraglia".

Non erano discorsi, per lo più, politici ché la gente, specie i più giovani, erano cloroformizzati da vent'anni di propaganda tambureggiante e che negli ultimi due anni era stata orchestrata con ogni genere di mezzo e soprattutto con la paura.

La propaganda radiofonica dei Mario Appellius e dei cinegiornali LUCE, cui si aggiunsero dal '43 al '45 i grandi manifesti disegnati da Boccasile e quelli che promuovevano l'arruolamento volontario nei corpi armati di Salò.

La scuola era stata fascistizzata a fondo da non pochi insegnanti anche squadristi che spesso facevano lezione in divisa d'orbace nero dedicando il tempo delle lezioni alla propaganda politica e di guerra. Ogni aula era dotata di altoparlanti che diffondevano notizie dello stesso tenore, ossia "patriottiche".

Alle letture dei bollettini del Comando supremo tutti dovevano alzarsi in piedi assumendo la posizione militare di "attenti" ovunque si trovassero. Erano chiamati "i bollettini" e il giornale radio era "il comunicato"; tutto cadeva dall'alto. I dissidenti ben camuffati si guardavano bene da aprire bocca, guardati, si può dire, a "vista", ma il peggio era che venivano spiati da "amici" e parenti collaboratori del Partito attraverso le normali forze dell'ordine e soprattutto dalle strutture segrete di questo, quali U.P.I., O.V.R.A., etc.

Il vicino di casa poteva essere il nemico peggiore. L'alleato-padrone nazista da noi non si è mai interessato alla popolazione salvo pochi casi che

li riguardavano direttamente; i pochi "feld-polizisten" (gendarmi militari tedeschi) accantonati proprio nell'ex postribolo locale (Villa Rosa) che era stato costretto a sloggiare di pochi metri costruendosi una nuova sede, sempre in via Marescalca.

In una piccola città di provincia come la nostra, quasi tutti si conoscevano.

Quando il fronte di combattimento si attestò, brevemente, sul crinale tosco-emiliano dell'Appennino e con l'arrivo dei fascisti toscani fuggiaschi, i peggiori in quanto profughi rancorosi, le cose, se possibile, peggiorarono ulteriormente.

Istituzione del Servizio del lavoro (in Germania), ripetuti bandi di chiamata alle armi (leva anni di nascita 1925 e 1926), istituzione nel luglio '44 delle Brigate nere provinciali che prevedevano l'obbligo di fare servizio armato per tutti gli iscritti al Partito fascista repubblicano e quindi intere famiglie di vecchi squadristi si mobilitarono in queste formazioni di partito, anche figli 16enni, maschi e femmine (e non si sa bene chi fossero i più estremisti).

In questo periodo avvennero i fatti di sangue più efferati.

Ebbene, tutto ciò cessò per noi il 23 Aprile 1945 quando i fascisti più compromessi si unirono ai tedeschi in fuga. Quelli rimasti in loco furono rastrellati e rinchiusi nelle carceri locali e successivamente inviati nei campi di concentramento di Modena, Coltano (PI) e nelle Marche (Chiaravalle) per essere poi spostati in quelli di Taranto, di Capua e di Maddaloni in Campania.

La Brigata partigiana "Rispoli" prese il controllo del territorio e provvide a rastrellare gli sbandati vaganti e agli interrogatori dei fermati (pochi verbali ci sono rimasti, purtroppo). Pochi furono i giustiziati (e da noi nulla) quasi tutti nell'alto Veneto

dove vennero scoperti, armati e in divisa, frammisti ai tedeschi diretti al Brennero e furono legittimamente giustiziati in base agli ordini ricevuti dal C.V.L. perché la guerra era ancora in corso e finì soltanto il 2 maggio '45 (ore 18:00) con la firma della resa, presso la reggia di Caserta, da parte del Comandante delle SS in Italia gen. Wolff e (separatamente!) dal gen. Von Senger delegato dal Comandante dell'Esercito tedesco in Italia gen. Von Vietinghoff; il primo firmò anche per le forze fasciste del Maresciallo Graziani della Repubblica sociale italiana (Salò).

Purtroppo ci furono anche delle vittime nei giorni successivi alla fine ufficiale della guerra essendo ovvio che una guerriglia feroce fra le parti italiane condotta per molti mesi non poteva finire di colpo come avviene negli eserciti regolari.

C'erano odii che datavano dai primi anni Venti (squadristo feroce contro democratici dei diversi orientamenti) che i vent'anni trascorsi non potevano sopire certamente, ma anzi...La gente si accorse presto che la libertà era però condizionata dai difficili momenti, peraltro assai lunghe le privazioni, materiali e non solo (alimentari, combustibili, abbigliamento etc.) continuavano: non poteva essere diversamente. I nuovi governi democratici non avevano certo la bacchetta magica per fare miracoli! Si poteva soltanto contare sugli aiuti degli Alleati.

La sofferenza post-bellica, certo non paragonabile agli anni passati, non mieteva forse vittime e la gente poteva manifestare e parlare liberamente, ma non era tutto.

Le leggi in vigore ovviamente erano ancora quelle del Codice Rocco (1931) e i giudici e la forza pubblica erano in buona parte quelli cresciuti e formati sotto il fascismo. La frustrazione derivava anche dalle

GIACOMO LUBIANI

(Cento 1.10.1923- Oropa di Biella 16.7.1944)

L'unica immagine conosciuta del partigiano Giacomo Lubiani. Di lui avevamo dato notizie in precedenti circostanze, ma non reperita la fotografia che ci aveva dato lo scomparso cugino Enzo, che lo mostra 19enne prima della chiamata alle armi.

Abitava a Cento in via Marescalca. Nell'agosto 1943 venne chiamato alle armi (Genio) ed era ancora in addestramento a Udine quando l'8/9/43 i tedeschi lo catturarono con altri commilitoni e lo trasportarono in Germania ove venne rinchiuso in campo di prigionia assieme alla massa dei catturati 600mila militari italiani.

Quella vita dovette risultare impossibile. I nazisti cercavano soldati adatti anche nell'aspetto "nordico" (e lui era biondo con gli occhi azzurri) da incorporare nelle Waffen-SS, e si presentò volontario. (Uno dei pochissimi fra i 600mila).

Bisogna chiarire che nel '43 gli italiani erano all'oscuro, salvo qualcuno che veniva dal fronte est-europeo o i giornalisti che viaggiavano, degli orrori che i nazisti (anche solamente delle "Waffen", ossia combattenti senza compiti di polizia) erano dei pazzi criminali.

Incorporato il giovanotto dall'aspetto "ariano" e senza occuparsi delle sue origini ebraiche, anche nel nome (!), in una Divisione di nuova formazione nella zona di Praga, la recluta, ignara, venne addestrata e giurò fedeltà al Fuhrer e spedita in Italia con il suo reparto. Fece visita al padre in via Marescalca e destò molta meraviglia nei vicini la sua uniforme diversa da quelle in circolazione. Partì per il nord-ovest italiano.

Sconvolgente dovette essere per lui lo scoprire la situazione reale in cui si era cacciato e immediatamente disertò. Cercò riparo in Piemonte e trovò partigiani della 5.a Divisione Garibaldi che l'accosero e l'aggregarono nel gruppo "Refugio" della 75.a Brigata partigiana col nome di battaglia di "Diluvio".

Sappiamo poco dell'attività svolta da questa formazione che agiva nel biellese. Il 16 luglio '44 in uno scontro con la Milizia fascista nel bosco di Oropa di Biella venne colpito a morte. Nel dopoguerra la salma, esumata, venne trasportata nella sua città natale a spese della Comunità.

Nel 1985 venne riesumata e traslata in un loculo permanente, sempre a spese della Comunità.



assoluzioni dei peggiori gerarchi o membri degli organismi del vecchio regime, in un primo tempo condannati dalle C.A.S. (Corti d'Assise speciali), ma poi regolarmente assolti in giudizi d'appello successivi grazie alla benevolenza delle testimonianze incrociate dei testimoni e degli imputati, forse concordate. Quindi nei casi più gravi si ebbero condanne abbastanza lievi che poi vennero quasi del tutto cancellate dalla amnistia Togliatti del 1946 e altre amnistie che si susseguirono fino al 1956. Un esempio per tutti: il capo della rete segreta fascista (O.V.R.A.) Guido Leto, questore, ritornò con un importante incarico al Ministero dell'Interno (sic).

Tantissimi altri casi potrebbero essere citati. Ad aggravare le cose già si videro le potenze Alleate (occi-

dentali) dividersi dall'U.R.S.S. con la conseguenza che i vari "Servizi" occidentali O.S.S. (poi C.I.A.) e il britannico S.O.E. reclutavano segretamente molti dei fascisti, ovviamente per i loro scopi strategici (anticomunisti).

In quegli anni che videro la mano benevola dello Stato cancellare crimini, mentre la vicina Francia eseguiva molte più esecuzioni dell'Italia, iniziava da noi la persecuzione antipartigiana rimuovendo prefetti e questori di nomina C.L.N. concentrate per lo più sul nord-Italia ed Emilia Romagna per via del c.d. "Triangolo rosso", ossia le esecuzioni di fascisti scampati dagli arresti

DA PAGINA 1 **25 aprile 1945**

immediati.

Troppo lunga e penosa era la storia dei più che vent'anni precedenti e la guerra civile dell'ultimo periodo. Previa cacciata degli Agenti ausiliari partigiani assunti nella P.S., le forze dell'ordine vennero potenziate dal Ministro socialista Romita nelle componenti mobili (Reparti e nuclei celeri per la P.S. e nuclei autocarrati e battaglioni mobili motocorazzati per i CC.), comunque si impiegava una tecnica messa a punto a suo tempo dal super-prefetto Cesare Mori. La regione venne fortemente presidiata con continue esibizioni di forza per impedire colpi di testa, del resto mai previsti, da nessuna organizzazione patriottica responsabile.

I fatti illegali indubbiamente ci furono, ma da parte individuale di gente che si riteneva insoddisfatta di come era "finita"; ma certo ci furono anche casi di delinquenza comune. Da noi disturbò molto l'attività della banda armata degli Abati. Con la rottura fra U.R.S.S. e Occidentali sorse la c.d. "Cortina di ferro" (Churchill, a Fulton, 1946). Questa linea venne a lambire anche l'Italia nei territori del confine orientale (la nostra "krajna"....).

E subito la minoranza nazionalista e revanchista (e soprattutto neofascista) tramite l'azione anche degli studenti (vedi situazione pre-Grande guerra!) si agitò immediatamente. Veramente la questione delicata fra italiani e slavi datava al Risorgimento e alle sconfitte (o non vittorie....) subite ripetutamente per cui i territori del Nord-Italia non erano mai stati conquistati dal nostro esercito, ma solamente consegnati sempre tramite i nostri alleati del momento quali Francia (1859) e Prussia (1866). Fu proprio l'arresto delle colonne del gen. Cialdini bloccate sul Tagliamento dall'Armistizio Austro-Prussiano dopo la vittoria della Prussia a Sadowa nel 1866, mentre la nuova Italia aveva subito le sconfitte (brutte) di Custoza e Lissa e incassava ancora l'umiliazione ricevuta, a suo tempo, con la Lombardia per accordi fra il nostro alleato ed i nemici ad

(1915) e sulla spinta (anche di piazza) dei Nazionalisti sul Governo liberale, l'Italia dopo aver tergiversato per molti mesi aveva, nonostante i



F. 3 "Capellano militare italiano assolve e fa baciare il crocifisso". Aggiungiamo, per una migliore lettura della foto, che si tratta di un gruppo di partigiani montenegrini che subito dopo verranno fucilati.

impedire la conquista del Veneto da parte del nostro esercito.

Seguirono commenti beffardi nelle altre nazioni europee con ripercussioni sul piano del prestigio che sarebbero durati nel tempo e ciò grazie anche a fatti successivi.

Comunque questa situazione aumentò l'irredentismo presente specialmente nelle classi intellettuali, popolo escluso quindi, come sempre. Ultimo arrivato sulla scena, il Regno d'Italia (e gli influenti grandi uomini d'affari) si concentrò sull'area balcanica dominata più o meno direttamente dall'Impero austro-ungarico e la pacifica convivenza ormai millenaria fra italofoeni e slavofoni andò guastandosi sempre più: gli italofoeni nelle zone orientali abitavano nei centri urbani e gli slavi dei retroterra erano solamente poveri contadini incolti.

Già dall'inizio del Risorgimento gli intellettuali italiani mal sopportavano gli slavi, specie i croati, gendarmi o soldati dell'Imperialregio esercito austriaco (G.Giusti: "S.Ambrogio"). Gli interessati, ossia gli slavi, lo avvertivano chiaramente e quando venne lo scontro bellico furono i più accaniti combattenti e gli ultimi a cedere nella Grande guerra (1918), trattandosi di territori di casa loro. Prima dell'inizio di questa

numerose problemi interni, compresa l'impreparazione militare, golosamente accettato le offerte anglo-francesi e firmato il Patto di Londra



F. 4 "Bendatura agli occhi". Evidentemente trattasi dello stesso gruppo di cui alla foto F. 3.

che prevedeva per noi la cessione dei classici Trento e Trieste più l'Istria e la Dalmazia con il "contentino" pure di un pezzo dellaAnatolia turca: tanto loro, gli Alleati, cedevano roba ancora dei nemici!

L'Italia entrò così in guerra e per due anni si batté coraggiosamente (e sanguinosamente) sempre all'attacco in undici battaglie che duravano anche mesi ma, alla dodicesima,

con gli Austro-ungheresi aiutati in modo decisivo da una forte armata germanica, cedette clamorosamente a Caporetto /Kobarid e dovette ritirarsi lasciando nelle mani del nemico enormi quantità di materiali e armamenti e oltre 300mila prigionieri. Accorsero, in aiuto dei malmessi Corpi italiani cinque Divisioni franco-britanniche e soprattutto i bravissimi Squadrons della neonata R.A.F. e il miracolo difensivo riuscì nonostante le punte avanzate nemiche arrivassero in vista di Venezia. Il fronte si stabilizzò sulla linea Grappa- Montello- fiume Piave. Dopo qualche mese gli alleati franco-britannici ci sollecitarono ripetutamente a riprendere l'offensiva, ma il Comando supremo del duo Diaz-Badoglio tergiversava, ancora choccato dal disastro di Caporetto. Poi ci fu la grande offensiva nemica del "solstizio" (giugno '18) che venne respinta.

Da quel momento gli Austro-ungarici, indeboliti dalla fine dell'aiuto tedesco e affamati, cominciarono a cercare la pace. Alla fine di Ottobre

nel porto di Trieste.

La faccia era salva, si credeva. Al tavolo della pace di Versailles per la famosa conferenza di pace (1919) correva però la battuta "gli italiani cominciano la guerra quando questa finisce" (M. Mitchell). A nulla valsero le perorazioni di ore del presidente del Consiglio italiano Orlando il quale, non spiacciando una parola di francese, annoiava l'uditorio il quale si addormentava spesso.

Alla fine quando prevalsero le tesi del presidente Wilson (U.S.A.) che disconosceva il patto di Londra (1915) in quanto non presente il suo Paese e imponeva come criterio per i confini dei nuovi stati quello della Nazionalità per cui diventavano italiane le città italofone e gli entroterra diventavano jugoslavi.

Fiume, mai menzionata prima, era comunque pretesa dagli italiani, manipolando il censimento della popolazione che così risultava italoфона al 50% in quanto le periferie erano ungheresi, slave, ebraiche etc. (escluse dal calcolo).

La missione italiana a Versailles si ritirò per protesta, per la mancata cessione della città, ma poi alla fine tornò e firmò.

Nacque così la dannunziana "vittoria mutilata" e il vittimismo italiano dei

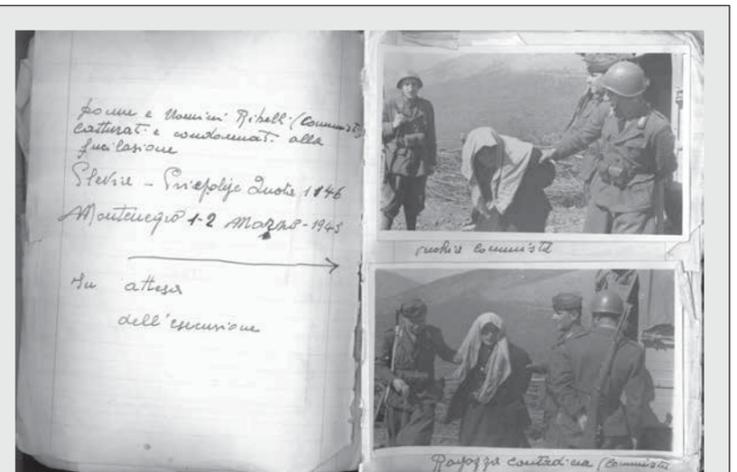
Nazionalisti affiancati dai nuovi fascisti (nome che derivava dai "fasci d'intervento" del periodo di guerra). L'Italia fece di tutto per ostacolare il nuovo stato jugoslavo in formazione per via della spinta dei militari (non dell'esercito che avrebbe dovuto presidiare un confine piuttosto lungo, ma dalla R. marina che voleva le basi dalmate) e degli uomini d'affari per lo spazio d'espansione nei balcani (come il "lebensraum" verso l'est per i tedeschi). Il più discutibile atto ostile verso il nascente Regno di Serbia, Croazia, Slovenia come si chiamò poi la Jugoslavia, fu l'affondamento, all'interno della base di Pola, dove si trovava alla fonda, della grande nave da guerra "Viribus Unitis" per mezzo di ordigno subacqueo. Fu un atto deciso dal traballante Imperatore Carlo, ma la nave batteva già la nuova bandiera.



F.2 Il milite fascista esibisce un orrendo trofeo (che abbiamo oscurato per ovvie ragioni) con la mano sporca di sangue.



F. 5 "Comunista impiccato, giugno 1942", commento originale. Noi aggiungiamo che è probabilmente un ribelle montenegrino esposto e piantonato per ammonimento sulla pubblica piazza. Pare che indossi la tunica bianca musulmana dei morituri.



F. 6 "Vecchia comunista e ragazza contadina comunista" e, a lato, "donne e uomini ribelli (comunisti) catturati e condannati alla fucilazione. Plevice-Prieopolje Quota 1146 Montenegro-2 marzo-1943. In attesa dell'esecuzione". Trattasi evidentemente dello stesso gruppo di partigiani.

Quindi occorreva attaccare immediatamente, traccheggiando con la missione nemica tenuta praticamente quasi prigioniera a Villa Giusti per permettere un attacco in grande stile e almeno ad avanguardie del R. Esercito di entrare a Trento e Trieste, entrambe città simbolo della propaganda degli interventisti dei "fasci". E così fu: il 3 Novembre '18 reparti di cavalleria entrarono in Trento e una compagnia di bersaglieri sbarcò

Quando Mussolini andò al potere fece tutto il possibile per formare un movimento fascista filo-italiano fornendo denaro e armi al capo del movimento croato chiamato "ustasha" (capo A. Pavelic) spietato e feroce come il peggiore dei fascisti.

Il fascismo italiano a Trieste ebbe una delle primissime manifesta-



FANTOZZI
F.G.M. PETROLI S.r.l.

Prodotti petroliferi per:

- Riscaldamento
- Agricoltura

Auguri!

- Industria
- Lubrificanti BIODIESEL



Dep. di Cento (Fe) - Via Manin, 10 - Tel. 051.901403

Buona Pasqua!

Studio Legale



Avv. Matteo Lodi

Consulenza ed assistenza per:

- Recupero crediti
- Pratiche di diritto civile e diritto di famiglia
- Successioni

Via Gennari, 9 - 44042 CENTO (Fe)
Tel. 051 6592950
avv.lodimatteo@gmail.com



Buona Pasqua!

Unisciti alla squadra di

GENERALI ITALIA SpA

Entra a far parte della nostra rete di vendita!

Per informazioni:

Agenzia Generale di CENTO

Agente: **UMBERTO ROSSI**

Via Leonardo da Vinci, 12 - 44042 CENTO (FE) Tel. 051.901000

Numero WHATSAPP WEB 338 922 5247



e-mail: agenzia.centodavinci.it@generali.com



Buona Pasqua!

Pradelli
OTTICA dal 1930



Buona Pasqua!

Studio di Podologia
Marchioro Dott.ssa Elisa

Podologa

Si riceve su Appuntamento
Servizio a Domicilio
per persone con gravi disabilità

Via U. Bassi, 17/A - CENTO (FE)
Tel. 389 0580392

I tuoi capi accuratamente lavati e stirati? Consegna immediata? Cortesia e professionalità?

Lavasecco

STELLA EXPRESS

Ti aspetta per offrirti l'ormai collaudato ottimo servizio

Via U. Bassi, 42
CENTO (FE)



Buona Pasqua!



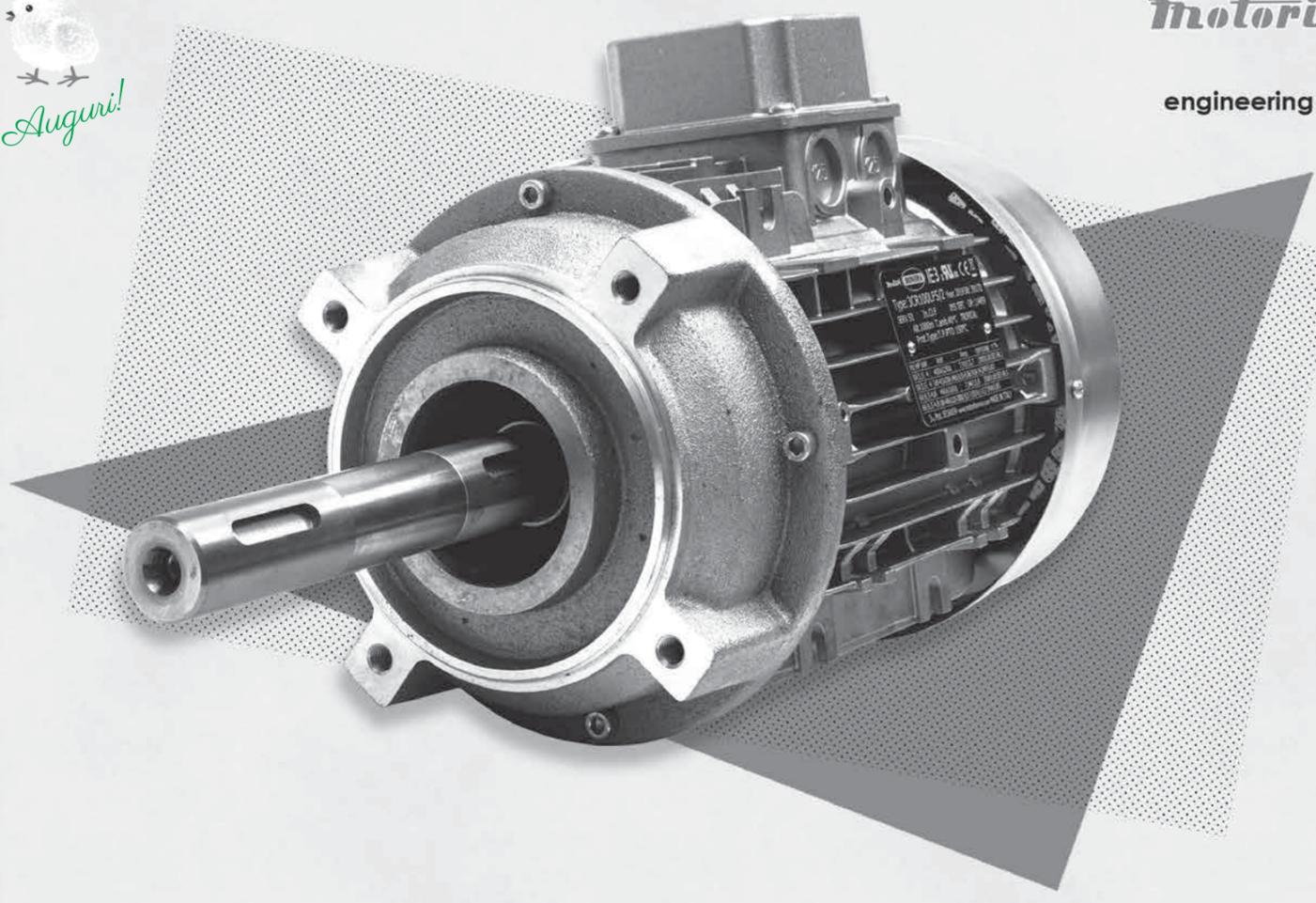
Buona Pasqua!

AZIENDA CENTENARIA
nata nel 1914
e gestita dalle famiglie Magalini, Vancini e Govoni
fra loro strettamente imparentate
sempre all'avanguardia nel commercio dei LATTICINI
vi offrono i migliori formaggi

Via Ugo Bassi, 21/a
CENTO (Fe)

Tel. 342.7924170

Al vostro servizio da 4 generazioni!

Auguri!

Motori BONORA
engineering solutions in ac motors


IE3
IE4
 ENERGY C  US


motori elettrici asincroni ad alto rendimento

Diario di Famiglia

18 Dicembre 2021
Festa degli Auguri



Gennaio 2022
Epifania al Plattis

Abbiamo ricevuto i panettoni, i pandori e le bibite da Voi consegnati a questa Struttura in occasione della Festa dell'Epifania. Mercoledì 5 gennaio gli Ospiti hanno festeggiato "Aspettando la Befana" e gustando la merenda da Voi offerta. Colgo l'occasione per porgere a voi tutti i migliori auguri di ogni bene.

Il Presidente
Fondazione "Casa Protetta G.B. Plattis"
Andrea Pirani



FONDAZIONE
DON GIOVANNI ZANANDREA
ONLUS

Spett.le
FAMÉ ZENTEISA
Via Ugo Bassi, 28
44042 - CENTO (FE)

Prot. N. 183
Cento, 31 dicembre 2021

A mezzo della presente, anche a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione, ringraziamo scottatamente per il contributo che avete generosamente offerto a favore della Fondazione Don Giovanni Zanandrea-Onlus.

Tale contributo verrà utilizzato per le nostre attività assistenziali che, nonostante il difficile periodo che stiamo affrontando, si sono recentemente arricchite di nuovi progetti ed entusiasmi iniziative.

La Fondazione don Giovanni Zanandrea, che nasce nel 1918 come Orfanotrofio Maschile, opera da oltre 100 anni continuando ad accogliere i bisogni della nostra Comunità, affrontare nuove sfide e realizzare progetti innovativi a supporto dei bisogni della popolazione più fragile del nostro territorio.

Questa è la nostra missione... questa è la nostra convinzione

La Fondazione si è impegnata a trasformare le difficoltà in nuove opportunità affrontando la fatica e i timori, continuando ad accogliere i nostri ospiti con gioia e professionalità, facendo tesoro delle esperienze che ogni giorno ci riserva.

È con vivo apprezzamento che ringraziamo quanti continuano a sostenerci, augurandoci di avervi in futuro ancora con noi nel seguire la vita e il servizio che lo Zanandrea offre alla Comunità.

Cogliamo l'occasione per augurare un sereno, tranquillo e prospero Anno nuovo!

Distinti saluti.

IL DIRETTORE
(Enrico Fighini)

IL PRESIDENTE
(Andrea Pirani)

Indirizzo Legale: VIA G. BASSI, 28 - 44042 CENTO (FE)
TEL. 051 683 18 74 FAX 051 683 17 93
P. IVA 02085120362
e-mail: info@fondazionezanandrea.org
www.fondazionezanandrea.org
Dove il tuo 5 € mette 1 C€ 43.000€5388



Sabato 18 dicembre 2021, dopo uno stop di un anno dovuto a causa delle restrizioni imposte per il contenimento del COVID 19, si è tenuta, presso l'Hotel Europa, la tradizionale "Cena degli auguri". A seguito della pandemia non si erano avuti incontri conviviali e l'attività della Associazione era ferma da febbraio 2020, pertanto la serata si è aperta con le votazioni per l'approvazione del bilancio consuntivo anno 2020.

L'incontro conviviale si è svolto nel rispetto delle norme anti Covid senza rinunciare alla tradizionale lotteria che ancora una volta, ricca di premi, ha portato divertimento ai commensali che hanno contribuito con l'acquisto dei biglietti a raccogliere una somma da devolvere in beneficenza. Con l'occasione, inoltre, si è raccolta tra i presenti la quota associativa relativa all'anno 2022. La serata si è conclusa con il tradizionale brindisi augurale che mai come questa volta ha voluto essere di speranza in un futuro di ritorno alla normalità .



New York

ESTATE - AUTUNNO 2022

viaggi accompagnati

RESTATE SINTONIZZATI!

Niagara Falls

Tanzania

Zanzibar

PeveroViaggi
viaggi & turismo

ORTOPEDIA SANITARIA S. ANNA FESTEGGIA I SUOI DUE ANNI CENTESI

Promozioni e omaggi per i propri clienti durante il mese di marzo



iniziativa imprenditoriale tanto che il prossimo mese festeggia i due anni di attività. Due anni che hanno permesso all'azienda di farsi apprezzare sul territorio attraverso non solo i propri prodotti di alta qualità, frutto di ricerche di soluzioni ortopediche e sanitarie sempre all'avanguardia, ma anche per i numerosi servizi professionali offerti.

Inoltre, i tecnici ortopedici del

In un periodo in cui la pandemia monopolizza l'opinione pubblica, generando pessimismo e sfiducia tra la gente, è necessario raccontare delle belle storie che possano generare speranza e ottimismo.

Il 3 marzo 2020, proprio agli inizi del primo lockdown, un'azienda storica, la Sanitaria Ortopedia Sant'Anna, operante nel settore sanitario-ortopedico da oltre 50 anni, sul territorio ferrarese attraverso le sedi di Ferrara, Copparo e Bondeno, apre un nuovo punto vendita a Cento in Via Donati 21/23.

Il momento difficile e delicato, non ha scoraggiato questa

suo laboratorio interno, sono in grado di personalizzare la proposta adeguandola alle esigenze del cliente, realizzando ausili e ortesi su misura, come splint termoformati, plantari, busti, tutori elastocompressivi e calzature.

Al fine di ottenere il miglior risultato possibile i tecnici hanno a disposizione i sistemi di valutazione e rilevazione più moderni presenti sul mercato: a questo proposito è appena stato inserito un modernissimo tapis roulant per le valutazioni baropodometriche in statica e dinamica.

Accanto a questo, prosegue l'ampia offerta di intimo, attraverso la sua linea comfort,

con costumi taglie forti e per protesi, oltre ad una linea dedicata ai prodotti post-intervento e per l'allattamento.

Nel punto vendita di Via Donati è inoltre possibile trovare non solo prodotti ortopedici ma anche un'ampia gamma di apparecchiature elettromedicali e ausili per la mobilità che soddisfano le più svariate necessità degli utenti, altrettanto all'avanguardia ed in linea con le sempre nuove tecnologie disponibili sul mercato.

L'Ortopedia Sanitaria S. Anna è convenzionata con AUSL, INAIL e le migliori società antinfortunistiche del territorio, ed è stata la prima azienda del settore nel territorio a dotarsi di un sistema di qualità con certificazione ISO-9001 già dal 2011, al fine di garantire alla propria clientela standard di sicurezza elevati e costanti.

Per informazioni e assistenza sui prodotti e servizi è sufficiente compilare il form che si trova sul sito oppure telefonando al numero 051 0268426 o scrivendo all'indirizzo sanitariasantanna@grazzisrl.it.

Lo staff qualificato, attento e cortese è a disposizione della clientela per fornire assistenza e consulenza e soddisfare le più svariate esigenze, prendendosi cura delle richieste pervenute e rispondendo nel più breve tempo possibile.

**ORTOPEDIA
SANITARIA
S.ANNA**
di Grazzi s.r.l. dal 1970



CENTO (FE) Via G. Donati, 21/23
Tel. 051 0268426

- ARTICOLI SANITARI E ORTOPEDICI
- ELETTROMEDICALI
- ANALISI DEL PASSO E DELLA CORSA
- LABORATORIO ORTOPEDICO
- CONVENZIONATO AUSL E INAIL



ORTOPEDIA SANITARIA S.ANNA DAL 1970 ESPERIENZA E QUALITÀ AL TUO SERVIZIO
di Grazzi s.r.l. dal 1970 FERRARA | BONDENO | CENTO | COPPARO

www.sanitariasantanna.com

WALTER FIOCCHI

Abbigliamento
Uomo
Donna



WALTER FIOCCHI

Walter Fiocchi

P.zza Guercino, 36 CENTO (FE)

tel. 051903223

Buona Pasqua!



Online Store

seguici su:
walterfiocchiabbigliamento

www.walterfiocchiabbigliamento.it



BRUNO QUERZOLI: LA CLASSE RITROVATA

a cura di Giuseppe Sitta

Con la morte di Bruno Querzoli, 12 dicembre 2021, si è ricostituita in Cielo la I^A MECCANICI dell'anno scolastico 1942-1943 della R^A Scuola F.lli Taddia. Gi ex allievi, animati dal compianto Giacinto Bergamini, erano soliti ritrovarsi con le rispettive consorti a tavola per ricordare quegli anni difficili, ma belli, della loro gioventù, come dimostra la foto scattata in occasione delle nozze d'oro con la Scuola.

Ricordiamo i loro nomi: Baccileri Gino, Bergamini Giacinto, Bonetti Rino, Borghi Bruno, Camozzi Goriano, Chiarli Italo, Ferioli Mario, Fortini Paolo, Gilli Luciano, Govoni Tonino, Mazzanti Cleante, Mandini Gabriele, Nannini Giancarlo, Nannini Gianfranco, Nannini Sigfrido, Querzoli Bruno, Scardovi Guido, Sperindio Alfio, Taddia Artedoro, Tassinari Renato, Zanarini Almalo.

Questi i loro ricordi: **Gino Baccileri**, capo impiegato alla Montedison di Ferrara dal 1954 al 1982. "Abitavo a Galeazza, frazione di Crevalcore, distante da Cento circa 15 chilometri. All'epoca non esisteva alcun mezzo di trasporto, per cui dovevo coprire la distanza in bicicletta. I primi anni sono stati molto duri; nei primi mesi d'inverno le lezioni terminavano alle 18, ed era già buio. Percorrevi un tratto di strada in compagnia di amici, poi restavo solo: la paura era tanta e diverse volte sono stato sul punto di rinunciare alla Scuola. Ora, col senno di poi, posso dire che, per fortuna, non l'ho fatto, perché ho tratto moltissimi benefici dall'istruzione ricevuta, che mi ha agevolato sia nella vita che nel lavoro"; **Bergamini Giacinto**, deceduto, dirigente di Zuccherificio; **Bonetti Rino**, macellaio. "Mi sembra di udire la voce possente di don Giovanni Zanandrea, professore di Italiano, che urlava: "Silenzio, prego"; **Borghi Bruno**, tornitore in Sim Bianca dal 1945 al 1985; **Camozzi Goriano**, impiegato. "Ricordo la paura e la voglia di tutto, anche di una mela, che, molte volte, non c'era"; **Chiarli Italo**, deceduto nel 1945; **Ferioli Mario**, artigiano; **Fortini Paolo**, artigiano metalmeccanico, titolare della C.B.F., costruzione stampi, con 5 dipendenti. "Ciò che ricordo è che eravamo in



guerra, e quindi un periodo di grande miseria e di disagio; il mio pensiero va agli Insegnanti delle materie pratiche: Alberghini, falegname, persona validissima ma molto severo; Langero, aggiustaggio, Stefani, macchine utensili, Guizzardi, fucina, all'apparenza severo, ma in realtà un cuore d'oro"; **Gilli Luciano**, titolare della INTRA, trasformatori elettrici per bruciatori a gasolio e a gas dal 1959 al 1992, con dipendenti fino ad un massimo di quindici. "Ricordo le corse a Monteborre per gli allarmi aerei del '44, le buone mistocchine della signora Zanarini all'uscita della Scuola; la grande miseria che tutti abbiamo subito a causa della guerra"; **Govoni Tonino**, titolare d'azienda di lavorazioni meccaniche a Bologna con 80 dipendenti; **Mammolini Gabriele**, impiegato a Bologna. "Ricordo il desiderio di fumare una sigaretta intera"; **Mazzanti Cleante**, artigiano, deceduto; **Nannini Giancarlo**, commerciante; **Nannini Gianfranco**, dirigente d'azienda e consulente; **Nannini Sigfrido**, capo collaudatore prodotti finiti e grezzi, dal 1945 al 1985 in V.M. "Dopo cinquant'anni i tanti ricordi della Scuola sono ancora vivi; oltre ai compagni, che talvolta vedo, il mio pensiero è rivolto a quelli che non sono più con noi; ricordo Guizzardi, capo delle fucine, Langero, aggiustaggio, Stefani delle sale macchine utensili"; **Querzoli Bruno**, lavoro dal 1944 al 1953 presso il Linificio/Canapificio di Cento; dal 1953 al 1991 come tornitore/fresatore presso l'Elettrostamperia Vancini; è insignito del Riconoscimento San Giorgio alla fedeltà del lavoro per l'ininterrotto servizio prestato; **Rossi Franco**, lavoratore dipendente; **Scardovi Guido**. "dopo il triennio all'Avviamento commerciale, passai al Biennio della Scuola Tecnica. Le esercitazioni di officina, oltre che sulle macchine inerenti la specializzazione meccanica, si effettuavano anche nel Reparto di falegname, solidi geometrici, cornici ed altri oggetti ornamentali; in Aggiustaggio si eseguivano in particolare incastri; nelle esercitazioni in fucina si forgiava il pezzo: un vero artista era il prof. Guizzardi il quale, con poche martellate assestate con vera maestria, otteneva le forme volute. Studiava su appunti, dettati dagli

insegnanti, perché i libri di testo o mancavano o erano insufficienti o non erano alla portata dei nostri genitori; il quaderno doveva durare il più a lungo possibile. In quegli anni si celebrava la "Giornata della Tecnica" alla quale tutti erano invitati a visitare le Scuola, le officine, le attrezzature; allievi e docenti partecipavano con i loro lavori migliori; l'ing. Trombelli presentò una sua invenzione, il violino con amplificatore. Il periodo nel quale l'ing. Gambalunga, di Disegno tecnico frequentai il Biennio non fu dei più tranquilli: al suono delle sirene dell'allarme aereo tutti erano autorizzati a scappare di corsa: io dovevo solo attraversare la strada per rifugiarmi in casa mia; l'ing. Sergio Levi, infatti, proprietario dell'immobile, vi aveva ricavato un rifugio antiaereo. Gli insegnanti giovani, richiamati alle armi, erano sostituiti da altri già in pensione; ricordo, tra gli altri l'ing. Gambalunga. Superati il Biennio alla Scuola Tecnica e l'esame integrativo, mi iscrissi al "Fermo Corni" di Modena, conseguendo nel 1951 il diploma di perito industriale; come altri Centesi, soggiornai per il periodo degli studi a pensione nella casa del mio insegnante di Francese all'Avviamento commerciale, il prof. Bacca-nello. Dopo alcuni mesi allo Zuccherificio di Crevalcore, nel 1952 fui nominato dal Preside supplente del prof. Umberto Guidicini nei Corsi serali per Disegno e Tecnologia. Successivamente, dopo un colloquio con il sig. Augusto Fava, fui assunto in azienda, distaccato per alcuni mesi alla "Barilla" di Parma come collaudatore: rimasi in "Fava" fino al 1989"; **Setti Tonino**, lavoratore dipendente con esperienze in Italia e all'estero, ricorda il desiderio di scoprire nuovi mondi e nuovi modi di vita; **Sperindio Alfio**, consulente fiscale e del lavoro; **Taddia Artedoro**, fresatore alla Aratri Pesci dal 1950 al 1990; **Tassinari Renato**, titolare di un'impresa di imballaggi a Renazzo con 15 dipendenti, ricorda la passione per la bella professoressa Nicolai, che tanto faticava per tenerci calmi"; **Zanarini Almalo**, artigiano, deceduto.

(da Giuseppe Sitta "Scuole Taddia fucina di tecnica e di imprenditorialità", Siaca 1985)



Sandro Sisti
4/12/1957 - 5/1/2022

"Eravamo pronte a rimanere al tuo fianco, a sostenerti ancora. Non sei stato ghermito, sei scivolato via come succede quando si è stanchi e ci si vuole addormentare. Fai buon viaggio e scruta il nostro orizzonte: sarai sempre la nostra guida".

Roberta e Ginevra

"Sarai sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri".

Gianluca, Roberta, Fulvia

"Ciao Sandro, sei stato un punto fermo nei miei affetti, la sicurezza di una sponda a cui appoggiarmi nei momenti di bisogno. Ora c'è un enorme vuoto che avverto sempre più incolumabile. Grazie per tutto quello che mi hai trasmesso".

Un saluto da tua sorella Roberta

Sandro nel ricordo dei compagni del Liceo

Non vi sarà difficile immaginare cosa significhi per un quattordicenne che ha sempre gravitato fra casa, scuola e parrocchia l'andare "a scuola fuori", in un altro paese. Alzarsi prima del solito, prendere la corriera per fare il grande salto per le superiori, il Liceo.

Incontrare nuovi compagni che venivano dai dintorni che, pur essendo ad una manciata di chilometri, parevano provenire da luoghi geograficamente così lontani. In termini di provenienza eravamo sostanzialmente equilibrati. I Sanfeliciani come me, i Centesi ed i Finalesi che giocavano in casa. Compagni subito cordiali, simpatici, grazie ai quali in pochi giorni il tuo repertorio espressivo si era già arricchito dei vari "c'at vièna", "mo sorbole", "mo scurgìn", "mo sculazòn" ... e via dicendo.

Quante ne abbiamo combinate! Dopo una rimpinzata di "torta degli ebrei", un quadrotto noi e due sovrapposti lui, l'aspettare assieme l'ora di entrare in classe al bar dell'angolo con il juke-box a palla che proponeva "Bella senz'anima" di Riccardo Cocciante; alle otto di mattina non era esattamente una sferzata corroborante di buonumore. Le prime Marlboro lui ... e io che boccheggiamo al limite dell'asfissia con un tiro di una KIM.

Così come la sua idea del raspare nel cestino del ciclostile per recuperare, il giorno prima, la matrice del ciclostile e preparare in anticipo la traduzione di latino del compito in classe. Dal farsi passare nel cestino dei panini del forno di sotto, con la complicità del bidello, la soluzione dei compiti in classe grazie alla bonomia di chi era due o tre classi più avanti.

Il rituale peraltro infrequente per i più e quasi periodico per alcuni di marinare la scuola. Nessuno chiamava questa pratica allo stesso modo, ma ci si capiva al volo quando si trattava di "far fuga", "far fuoco", "far cabò" e via a giocare al flipper al bar della stazione delle corriere, abilmente fatto partire con rondelle assimilabili alle 50 Lire. Idea di Sandro ... ovviamente!

Avreste dovuto vedere la faccia della sua mamma quando, dopo avere fatto il giro dei periodici colloqui con i professori, uscì e ci chiese "ma dov'è il mio Sandro?" che sapevamo aver "fatto fuoco" proprio quel giorno.

Per Sandro "fare fuoco" e restare alla stazione delle corriere era in un certo qual modo limitante. Partiva per destinazioni per me leggendarie. Destinazione Bologna per comprare le scarpe da Franco o andare a vedere le prove di motomondiale o di Formula Uno al circuito di Imola. Per me roba da superuomo.

Ho sempre ammirato il suo comportamento quasi leggero, mai maleducato o sbruffone, scuotendo a volte la testa più per la sorpresa di come riuscisse a trovare una soluzione a qualsiasi situazione con una semplicità inimmaginabile per me, comunque senza mai provarne invidia.

Lo vedevo "più avanti" ... svezato certamente prima. Poi la vita ti porta per strade diverse e, nel caso di Sandro, inimmaginabili all'epoca. Le conclusioni si traggono poi, così come i bilanci. Sandro ce l'ha fatta alla grande nella vita lavorativa e in quella familiare. Me ne sono reso conto 51 anni (salvo errori) ritrovandoci ancora per una mangiatina assieme ai vecchi compagni di Liceo. Sempre con quel bel carattere, quel piglio da burlone bonario fino a qualche tempo fa quando qualche nuvola grigia ha solamente in parte offuscato il suo modo di porsi. E poi ciao Sandro, anima libera!

dr. Marco Gulinelli

Se penso a Sandro, mi viene in mente il Liceo, naturalmente. Il periodo più bello della mia vita anche se io l'ho vissuto da studiosa, per non dire secchiona, invece Sandro no!

No, di certo! E non penso che questa affermazione lo sminuisca. Sandro era il rappresentante più vero della sua età: sempre in lotta tra il cercare di barcamenarsi a scuola e la voglia sfrenata di divertirsi, ridere, fare comunella.... E studiare il minimo indispensabile per sbarcare il lunario scolastico. Eppure.... eppure....

Dopo esserci persi di vista per anni...l'ho ritrovato ad essere uno dei migliori di noi: sul lavoro ed in famiglia...

dott.ssa Maria Beatrice Mantovani
(Betty la secchiona)

Roberta e Ginevra desiderano ringraziare l'Ing. Paolo Montanari e tutti i cari amici del Golf Club di Cento per la stima e l'affetto rivolti a Sandro. Un abbraccio grande al Dr. Riccardo Fava.

STORICHE NOTIZIE DEL MIRACOLOSO CROCIFISSO DELLA TERRA DELLA PIEVE CON LA GIUNTA D'ALCUNE DIVOZIONI DA PRATICARSI DAVANTI ALLA SANTA IMMAGINE. BOLOGNA PEI TIPI ARCIVESCOVILI - 1840

A cura di Giuseppe Sitta

Fra le molte sacre immagini per grazie e miracoli famose, le quali si conservano in diverse Chiese e luoghi della Pieve, egli è piaciuto al Signor Iddio quella sopra ogn'altra distinguere ed esaltare del suo benedetto Figliuolo Gesù Crocifisso, la quale con ispecial culto si venera nell'insigne Collegiata di S. Maria Maggiore d'essa Terra.

Fu già essa Immagine per ignoto artefice scolpita in legno, da alcuni estimato cipresso. Coloro che nell'arte son maestri, antica la reputano di più secoli; comechè pochissimo abbia patito, massimamente nell' anterior parte, le ingiurie del tempo. Quanto alla grandezza del corpo, egli risponde all'ordinaria statura d'un uomo; ma nella forma e proporzion delle parti, benché, all'uso degli antichi, non apparisca molta eccellenza e maestria; nel volto, però, traluce un non so che di venerabile e sovrumano che fa pensare (siccome delle vecchie pitture sacre l'incomparabile Guido Reni affermava presso il Malvasia) essere stata mossa la mano dell'artefice da forza piuttosto d'occulta virtù infusa, che d'umano sapere; perciocché esprime un'idea di santità e di pietà così viva e bella che sorprende chiunque la mira, e destagli in cuore un certo orror sacro e una tenerezza e contrizion tal e tanta che non si può agevolmente divisar con le parole.

Egli ha avuto vari luoghi in questa Chiesa; e specialmente lungo tempo è stato sopra la Porta inferiore chiuso in un elegante contorno di scultura, fabbricatovi col legato, ch' a tal effetto lasciò nell'anno 1603 l'egregio dottor Jacopo di Pellegrino Savi, onorato arciprete della Pieve. Ma come di giorno in giorno

le grazie e i miracoli che il Signor Iddio per mezzo della Santa Immagine spandea sopra il popolo, così nell'anno 1643, promovendone con le parole insieme e col denaro la traslazione il signor Jacopo Guidicini, padre dei due venerabili Cappuccini Giacomo e Dionisio dalla Pieve, morti in Bologna in concetto di santità, venne trasportata a maggior comodo in un magnifico altare sotto l'Orchestra, ove stette fin tanto che, compiutasi nel marzo del 1710 la novella riedificazione della predetta Chiesa, è stata infine stabilita nella sontuosa Cappella grande che ne forma il braccio destro. Ma per cangiar di luogo e di tempi, non è punto scemata od estinta né la vena de' benefici né in conseguenza la devozione de' Fedeli cresciuta sempre più e dilatata a dismisura.

E per dar qualche saggio di quella, in primo luogo de' Paesani, è da sapere aver questi sì e per tal modo fermata ogni loro speranza e fiducia nel benedetto Crocifisso che, come a sicurissimo rifugio ed asilo, fanno ad esso ricorso in qualsivoglia bisogno loro, sia grave o leggero, pubblico o privato, spirituale o temporale. Sotto l'ombra e protezione del medesimo ricoverasi già nel suo nascimento la Compagnia, or soppressa, del Suffragio degli Agonizzanti, composta di cento uomini ed altrettante donne. Lo stesso fecero nel passato secolo le Pie Congregazioni di penitenza, ossia del Sacco e di Assisi, le quali dopo le ultime vicende esse pure restarono soppresse. Non è dunque meravigliarsi se mossesi di quando in quando agiate Famiglie del Paese a lasciar legati ed eredità all'Altare del Santissimo Crocifisso, e fra le altre le piissime ed onorevolissime Case Rizzoli, Bonuzzi, Galli, Crescimbeni,

Vedrana e Savieri. Ogni anno ancora quasi tutti i Padroni e Coloni offeriscono a detto Altare le volontarie primizie de' loro campi, le quali dal ministro si vanno intorno a raccogliere.

Ogni giorno dell'anno, all'ora del Vespro, dato il segno della campana, concorre il popolo al detto Altare per recitarvi alcune solite preci. In ciascun Venerdì primo del mese, come pure in tutti quelli di Marzo, si scopre la Santa Immagine, e nella mattina vi ha concorso di messe, e nel dopo pranzo recitasi la Corona dell'Agonia del Signore a beneficio degli Agonizzanti, la qual devozione è un pio avanzo della prefata Congregazione del Suffragio, la quale più non sussiste. Nella festa dei SS. Simone e Giuda si canta solenne messa in musica al detto altare in ringraziamento a Sua Divina Maestà della felice raccolta.

Nel principio dello scorso secolo aveasi ordinariamente ogni tre anni la general festa e processione del Miracoloso Crocifisso; e più spesso ancora, secondo i casi straordinari, che di mano in mano occorrevano. Onde, non pure ne' gravissimi bisogni della Pieve o della Cristianità, ma nelle Missioni eziandio, che qui ebbero il Ven. P. Paolo Segneri ed altri Religiosi della Compagnia di Gesù, era esposta la Sacra Immagine e portata in processione, ed impartita al popolo con essa la Papal Benedizione. Ma perciocché avvisarono i Superiori doversi a un tanto tesoro maggior riserbo e custodia; e nell'anno 1652 ordinarono che da quindi innanzi la S. Immagine si dovesse tenere sempre coperta, e solo scoprirsi una volta il mese, cioè nei mentovati Venerdì di Marzo e ne' primi d'ogni mese; di qui è, che cominciassi ancora a prolungare ed

a fissarsi a certi determinati tempi la general Festa e Processione.

In occasione di tal Festa desiderar non si lascia nessuna di quelle cose che, a compimento richieggasi di grande solennità: magnificenza ed esquisitezza d'addobbi, moltitudine di torchi, sceltezza di musica, perpetuo festivo rimbombo di campane, numero ed ordinanza di Confraternite, intervento de' Magistrati, delle milizie, copia di sacrosanti sacrifici, corre palio, fuochi artificiali ed illuminazioni notturne; nel qual tempo, a maggior eccitamento della cristiana pietà, usati sono i Romani Pontefici di benignamente impartire Indulgenza plenaria a chiunque, confessato e comunicato, visiterà il Santo Crocifisso.

Che dremo poi della singolar divozione de' Forestieri d'ogni sesso, età, ordine, e condizione, che d'ogni tempo concorrono a venerarlo? Qual personaggio, avvegna che d'altissimo rango, quivi giunse, o per quindi passò, il quale, per quantunque fretta egli avesse, lasciasse mai di visitarlo? A non parlar de' Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, Legati Apostolici, Generali d'Ordini ed altri personaggi per santità, o per dottrina celebri, che sono senza numero; dirò solamente come l'anno 1511 alli 6 di Febbraio Giulio II, e l'anno 1598 alli 26 di Novembre Clemente VIII Sommi Pontefici, nel passar che fecero per la Pieve col nobil treno di Cardinali, e d'altri Prelati e Signori furono in questa Chiesa e vi adorarono la Santa Immagine; e nel Settembre dell'anno 1723 si videro prostarsi d'avanti alla medesima il Principe Francesco Maria d'Este e la Principessa sua consorte Carlotta Aglae d'Orleans, già Duchessa di Modena, in occasione di fermarsi in questa Terra a di-

porto per cinque giorni nel magnifico Palazzo Mastellari. In questi ultimi tempi non deesi preterire la pietà degli Eminentissimi Cardinali Carlo Oppizzoni Arcivescovo di Bologna e Giuseppe Ugolini Legato di Ferrara, i quali ogni volta che portaronsi alla Pieve venerarono con somma edificazione del popolo questa Santa Immagine. Ma non s'hanno a passar con silenzio le Pie Comunità che sono a posta venute a visitarlo. Una di queste fu la Comunità di Galliera, già fortissimo ed antichissimo Castello de' Bolognesi, la quale anni fa si portò processionalmente con ricchi doni ad onorarlo. Come pure negli scorsi anni la Comunità di Argellata, Castello nei passati secoli famoso. Merita poi singolar menzione d'altra del Poggetto, luogo che già all'Arcivescovo di Bologna costituiti non poca parte del suo Principato, la quale Comunità, posto avendo lo scudo della sua difesa nelle amoroze braccia di questo S. Crocifisso, da molto tempo in qua si porta ogn'anno, con bell'ordine di Processione, a rendergli divoto e solenne omaggio. Dove per incidenza si noti che qui anticamente non pure ascoltavano Messa, ma una predica eziandio come troviamo essere succeduto l'anno 1653 alli 19 di Giugno avendo in tal circostanza predicato il P. Carlo da Parma, Cappuccino. Alle prefatte Comunità si aggiunsero gli Uomini della Volta de' Sampieri, li quali nell'anno 1748 alli 7 di Luglio, entrando a parte di non so qual voto fatto dall'Illustrissimo e piissimo lor Signore il signor Senatore Francesco Giovanni Sampieri, vennero processionalmente alla visita del miracoloso Crocifisso, recandogli in attestazione di gratitudine parecchie torcie con altrettante banderuole segnate con la

sandate; e non tutti coloro, che quindi riportarono benefici, abbianli poscia manifestati per tali esterni argomenti. (..)

CORONA DEL SIGNORE PER GLI AGONIZZANTI che si recita ogni Venerdì del mese avanti il miracoloso Crocifisso.

La I^a Ave Maria con 10 Pater noster ed 1 Gloria per l'amarissima agonia di N.S.G.C. nell'Orto di Getsemani, perché conceda ai moribondi vera contrizione dei loro peccati e perfetta rassegnazione alla Divina volontà; la II^a con 10 Pater noster ed 1 Gloria per le ultime 3 ore di agonia sulla croce, perché voglia corroborare contro tutte le tentazioni le povere anime nel passaggio all'altra vita; la III^a con 10 Pater noster ed 1 Gloria per gli estremi dolori che patì N.S.G.C. quando l'anima si separò dal corpo, perché voglia santificare con la sua santa grazia gli ultimi momenti dei moribondi;

1 Ave Maria con 3 Pater noster ed 1 Gloria per i patimenti sofferti dal buon Gesù durante la sua vita terrena, perché voglia perdonare agli agonizzanti le fragilità e i peccati commessi; si aggiungano 1 Ave Maria ed 1 Gloria per il suo costato, da dove uscirono acqua e sangue, con i quali possa purificare le anime degli agonizzanti;

1 Salve Regina all'amorosa Madre del nostro Redentore per le sue lacrime ai piedi della croce, perché voglia corroborare con la sua potente intercessione le nostre orazioni in modo che siano di efficace giovamento per le anime degli agonizzanti.

CORONA DELLE CINQUE PIAGHE DEL NOSTRO SALVATORE PER OTTENERE LA BUONA MORTE.

Diremo 5 Pater noster per la santa piaga del piede sinistro del nostro Redentore, perché ci tenga lontani dalla strada del peccato e ci dia la forza di resistere ad ogni tentazione; altrettanti per la santa piaga del suo piede destro, perché ci dia la forza di percorrere fino in fondo la strada della vita; altrettanti per la santa piaga della sua mano sinistra perché ci dia la forza nelle avversità; altrettanti per la santa piaga della sua mano destra, perché ci dia l'umiltà nella prosperità di questo mondo, in modo da non staccarsi mai dal suo santo amore; altrettanti per la santa piaga del suo costato perché ci infiammi il cuore di un amore ardentissimo alla sua infinita bontà.

DIVUZIONE DA PRATICARSI QUOTIDIANAMENTE ALL'ALTARE DEL MIRACOLOSO CROCIFISSO.

Si recitano 5 Pater-Ave, seguiti dal Salmo Miserere, la Salve Regina ed il De profundis.

CONTO SEGUIMI

Il conto di benvenuto a canone gratuito per i primi 6 mesi!

Se hai intenzione di cambiare BANCA, porta tutto da noi e non dovrai fare nient'altro... Alla portabilità del conto e al trasferimento delle utenze ci PENSIAMO NOI

Filiali aperte dal lunedì al venerdì, anche al pomeriggio.





BANCA CENTRO EMILIA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

VIENI A TROVARCI IN FILIALE
CENTO - VIA IV NOVEMBRE, 11/C O CHIAMA 051683146

La spesa più veloce è anche più sicura.



A Cento, scopri **bennetdrive** il servizio che ti permette di fare la spesa online in ogni momento e di ritirarla quando vuoi. Su **bennet.com** troverai tutto l'assortimento e le promozioni presenti nei nostri punti vendita.

Scegli gli articoli che ti interessano e poi vieni da noi all'orario di ritiro che hai selezionato. Penseremo noi a caricare la spesa direttamente sulla tua auto, senza che tu debba scendere. Per darti il massimo della **comodità** e anche della **sicurezza**.



CENTO (FE) • Centro Commerciale Guercino • Strada Provinciale 255 Ferrarese • Tel. 051 6832761

bennet

"BISOGNA SCRIVERE QUESTE COSE .. BISOGNA SCRIVERLE"

Con queste parole, mons. Giuseppe Borgatti, concludeva il suo primo incontro con Sandro e suo padre a Renazzo nel 1963. A questo Renazzese illustre abbiamo già dedicato un ampio e documentato articolo, a cura di Bruno Bertelli, nel n° 103, che si concludeva con queste parole: "con il nostro Sandro Samaritani raccoglie da tempo materiali, dati e foto su mons. Borgatti al fine di approfondirne la figura e l'opera per una futura pubblicazione". Il libro ha visto la luce proprio in queste settimane: per questo riprendo l'argomento, approfondendo alcuni aspetti particolari.

Come nasce questo lavoro? Nasce dal provvidenziale incontro tra Sandro e Bruno, ognuno dei quali, per proprio conto, si stava interessando attivamente su questa figura., attraverso contatti a vari livelli della Congregazione Salesiana e varie fonti informative ed archivistiche. Le motivazioni di Sandro poggiano su due fattori: il primo nasce dai



legami di parentela del Vescovo con la famiglia della moglie, Maria Borgatti; il secondo sui trascorsi di Sandro dell'oratorio salesiano di Comacchio, sua città natale. Nel 1963 avviene il primo incontro a Renazzo con Sandro e suo padre, ex allievo salesiano, al termine del quale, dopo scambi di "esperienze salesiane", il Vescovo raccomanda di "scrivere queste cose .. bisogna scriverle". Bruno Lo incontra a Renazzo, a 11 anni, tra la fine del 1962 e i primi del 1963; gli fa da da chierichetto in una S. Messa da Lui celebrata, al termine della quale, dopo alcune raccomandazioni per la scuola, per i consigli della madre, e per ricordarsi di Lui nelle sue preghiere, gli allunga con un sorriso un'immaginetta di Maria Ausiliatrice. Non si incontrano più, nemmeno in occasione dei suoi ri-

entri a Renazzo, ma il ricordo non si cancella, e si ravviva ogni volta che si reca al cimitero: leggendo parole incise nella lapide affissa nella colonna di sinistra della cappella cimiteriale. Nel novembre 1994 è in Argentina per una ricerca dell'Università di Trento sull'immigrazione italiana in quella Terra. Ne approfitta per recarsi a Viedma, sostare sulla sua tomba nella cattedrale, visitare il museo salesiano e la sala a Lui dedicata, e incontrare presso la Curia mons. Marcelo Angiolo Me-



lani. Su questa esperienza argentina scrive un articolo in due puntate sul Giornale della Comunità parrocchiale di Renazzo, febbraio, marzo 1995. Nel 1998 incontra Bruno Borgatti, di ritorno da un viaggio in Argentina, compiuto per rendere omaggio allo "zio Vescovo", consegnando a Bruno copia della documentazione cartacea e fotografica che aveva raccolto. Nel frattempo tramite la sorella Maria (Suor Giustina) incontra Suor Raimonda Borgatti, parente del Vescovo, che gli consegna alcune lettere di corrispondenza con mons. Borgatti fin dagli anni della guerra, incoraggiandolo a scrivere su di Lui. Nell'ottobre 2017 nella Chiesa provvisoria di Renazzo illustra la figura di mons. Borgatti con una relazione dal titolo "Emigranti renazzesi in America: un Vescovo renazzese in Patagonia", dalla quale, con la complicità di Sandro, viene tratto l'articolo su Famè Zenteisa. Dall'incontro tra Sandro e Bruno, le rispettive ricerche sfociano nell'idea e nel progetto comune di scrivere su mons. Borgatti, sostenuti e spinti non solo dal materiale messo a loro disposizione da Bruno e Suor Raimonda, ma anche da don Ivo, i quali, purtroppo, non hanno potuto vederne la realizzazione.

La famiglia. Il padre, Luigi, nasce

a Renazzo il 13 novembre 1855 e muore a Buenos Aires il 2 aprile 1938; la mamma, Beatrice Rabboni, nasce a Corporeno il 29 aprile 1859 e muore a Buenos Aires il 10 luglio 1937. Si sposano il 29 aprile 1878 nella chiesa di Corporeno, stabilendosi in via Lamborghini, nella casa del padre di Luigi, Giuseppe, detta anche del "Passatore", in quanto un suo avo, molto probabilmente, traghettava persone e cose in quel tratto lacustre, generato dal fiume Reno, chiamato "i gorgi". Vi abitano per circa 11 anni, vivendo come operai del lavoro nei campi e del piccolo "capo" proveniente dalla ventennale divisione dei capi della "Partecipanza", insufficienti, però, a mantenere la numerosa famiglia, che già si era creata: compresi quelli nati in Argentina, se ne conterranno ben 11. Se è vero che il "capo" non è riuscito a trattenere Luigi e Beatrice con i loro figli, è altrettanto vero che mai è venuto meno il loro attaccamento alla Partecipanza. In punto di morte, infatti, Luigi si fa promettere dal figlio, mons. Giuseppe, di mantenere vivo il diritto sul "capo" Se ne occuperà lo zio Evaristo, residente a Renazzo, su sollecitazione del nipote mons. Giuseppe. Vengono iscritti a registro sia lo stesso mons. Giuseppe sia il minore Luis, figlio di Alfredo, fratello di monsignore, deceduto pre-



maturamente, sulla base anche della documentazione fornita dal Consolato d'Italia e in vista della Divisione del 1939. Lo accontenta, ben sapendo che la Magistratura dell'Ente avrebbe respinto la richiesta per la mancanza dei requisiti della residenza e della nazionalità: ma si trattava di un obbligo morale per obbedire alle ultime volontà del padre.

Il viaggio. La decisione di Luigi, che è in grado di leggere, scrivere e far di conto, sia pure a livello elementare, di giocare la carta dell'emigrazione, non è presa a cuor leggero: innanzi tutto, parte in avanscoperta, da solo, lasciando a casa la giovane moglie con i figli, che lo raggiungeranno l'anno dopo; il costo del biglietto, 195 lire, corrispondenti a 900 euro del 2020, non è alla sua portata, ma lo possono anticipare i prestiti dei parenti, che poi sarebbero stati ripagati; la traversata oceanica in terza classe non è comoda né sicura, gli spazi sono angusti e le condizioni igieniche carenti; la tratta atlantica Genova-Buenos Aires, di oltre 6.000 miglia nautiche, pari a 11.000 chilometri, è coperta in 25 giorni; occorre poi tenere presenti i rischi non solo di malattie, ma anche di naufragio e di fame. Il museo nazionale dell'emigrazione conta 3.209 italiani morti durante la traversata atlantica tra il 1880 e il 1940: 2.584 per naufragio, 430 per malattie varie, 116 di colera, 34 di morbillo, 27 di asfissia, 18 di fame. Si imbarca sul Gio Batta Lavarello, nel marzo 1889, un piroscafo ad elica (macchina a vapore) con armamento da brigantino a palo; velocità 11 nodi, pari a 20,3 km/h; lunghezza 85 metri, larghezza 10,5, altezza 5,5; stazza lorda 1862 tonnellate. Era stato costruito nel 1886 da Wigham Richardson a Low Walker/Newcastle, (Gran Bretagna); l'armatore F.lli Lavarello andò in liquidazione il 14 marzo 1891: la nave fu acquistata da "La Veloce", Società

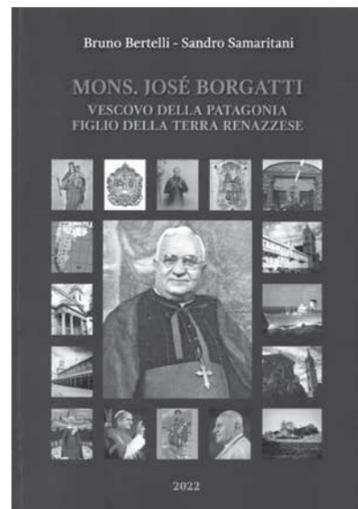
di Navigazione Italiana di Genova, ribattezzata Las Palmas; nel 1905 fu ceduta alla Navigazione Generale Italiana, che la ribattezzò Jonio, con porto di armamento Palermo; il piroscafo fu silurato e affondato al largo di Cap Ivi (Algeria) il 4 novembre 1915 dal sommergibile tedesco U 38. Sbarca il 16 aprile 1889, trovando occupazione come muratore.

Don Bosco. Castelnuovo d'Asti, 16 agosto 1815 - Torino 31 gennaio 1888. Promuove, stimola, sostiene le prime missioni in Argentina, pur senza alcuna approvazione ufficiale e nessun beneficio economico diretto dalla S. Sede. L'Argentina è Terra di immigrazione italiana; si parla italiano; può contare sul diretto appoggio del console argentino a Savona, G.B. Gazzolo. Il 18 dicembre 1859 fonda la "Pia Società di S. Francesco di Sales": gli scopi sono l'istruzione e l'educazione della gioventù nelle scuole letterarie, professionali e agricole, le varie istituzioni giovanili e le missioni. Dal 1865 al 1870 era iscritto alla Società di Mutuo Soccorso "Unione e Benevolenza" di Rosario e conosce quella Terra come Terra di immigrazione italiana di parenti stretti di Salesiani della prima ora e anche di ex allievi; sullo sfondo poi rimane uno dei suoi sogni premonitori, che racconterà nel 1872. La prima missione salesiana

in Argentina è del 1875: 6 sacerdoti e 4 coadiutori sbarcano a Buenos Aires il 14 dicembre 1875; la prima opera salesiana nasce a S. Nicolas de los Arroyos nel 1876: è un collegio convivito con tre sacerdoti e tre laici (un maestro di musica, un falegname e un calzolaio), secondo i valori e gli stili della missione salesiana dell'annuncio della Buona Novella e dell'aiuto ai più giovani con una buona educazione e l'apprendimento di un mestiere; seguono poi in spedizioni successive presenze femminili, in particolare suore Figlie di Maria Ausiliatrice. Mons. Borgatti è un sacerdote e Vescovo salesiano, forma-



to e cresciuto secondo i principi e le regole di Don Bosco. La famiglia, infatti, dopo la nascita e il battesimo del piccolo Josè, dal quartiere Recoleta si trasferisce in quello di Almagro, ricco di opere e presenze salesiane, con l'Oratorio, le Scuole di Arti e mestieri, oltre alla chiesa parrocchiale. Famiglia e Oratorio sono fondamentali nelle sue scelte, con la assidua frequenza ai riti re-



ligiosi, con l'esempio dei genitori, in particolare della madre. Il primo aprile 1934 Pio XI proclama Santo don Giovanni Bosco: don Borgatti è incaricato di tenere il panegirico del Santo. Il suo discorso dura 43 minuti e viene trasmesso alla radio e ripreso, nei punti più significativi, dalla stampa quotidiana.

Sotto il governo vescovile di mons. Borgatti giunge ad una prima importante conclusione la causa di beatificazione e canonizzazione di Ceferino Namuncurà. Dopo i processi ordinari informativi di Viedma del 1947, di cui mons. Borgatti è presidente di tribunale, e di Buenos Aires del 1949, iniziano nel 1958 i processi "apostolici, esattamente a Torino, a Moron (Buenos Aires, a Viedma, e a Roma. In quello di Moron avviene nel Santuario di Maria Ausiliatrice di Fortin Mercedes il riconoscimento dei suoi resti mortali, alla presenza fra gli altri di mons. Borgatti e don Giulio Bianchini, postulatore generale della causa. Nell'aprile 1971 la Sacra Congregazione per la Causa dei Santi dà parere favorevole e il 22 giugno 1972 Papa Paolo VI promulga il decreto di eroicità delle virtù, dichiarandolo Servo di Dio, Venerabile. Dopo il miracolo, avvenuto nel 2000, riguardante la signora Valeri Herrera, sposata, 24 anni, grazie alla Sua intercessione, guarì in forma istantanea e totale di cancro di utero, potendo rimanere di nuovo incinta. Soltanto sette anni dopo, l'11 novembre 2007, a Chimpay, terra natale di Ceferino, si tiene la cerimonia di beatificazione, dopo che con diverse commissioni mediche fu studiata per quattro anni a Roma la causa della guarigione, ritenuta inspiegabile per la scienza.

L'album fotografico. Nel 1959 mons. Borgatti è a Roma per la visita quinquennale "ad limina" per illustrare al Papa la situazione della Sua Diocesi di Viedma; rimane in Europa per cinque mesi, visitando anche, per la prima volta, Renazzo, la Terra dei suoi genitori. L'evento, che come tutti gli altri che seguiranno si trasforma in una festa per la Comunità renazzese, è annunciato dal parroco, don Niso Albertazzi, con un inserto speciale del Bollettino parrocchiale. Fra le tante funzioni religiose, che si susseguono negli ultimi giorni di Maggio, particolare risalto viene dato alla S. Cresima di 55 ragazzi, 23 maschi e 32 femmine: con il consenso del parroco viene effettuata, a cura dello Studio Emmepi di Bologna, un'accurata documentazione fotografica, che costituisce uno dei documenti più significativi del libro e che rimane nella memoria dei Renazzesi.

Ringrazio Sandro e Bruno per questo lavoro, frutto di tanta passione e di tanti anni di ricerche in Italia e all'estero: la storia umana e spirituale di mons. Borgatti, i temi della Partecipanza, della terra, della famiglia, dell'emigrazione, della religione, della missione Ci toccano da vicino.

Giuseppe Sitta

Nelle foto: La madre Beatrice e il padre Luigi; I missionari salesiani della prima spedizione in Argentina-1875; Il frontespizio del volume; Renazzo 28 maggio 1959 - I bambini dell'asilo "Angelo Custode" e dell'asilo "S. Angela Merici" in processione. Sullo sfondo il teatro "Pivetti" e sulla ds il molino

S&N

Solmi & Natola
Commercialisti Associati

- Consulenza fiscale
- Consulenza contabile
- Consulenza tributaria
- Consulenza amministrativa e societaria per imprese e privati

Buona Pasqua!

Obiettivo del nostro Studio è offrire prestazioni altamente specialistiche e soluzioni personalizzate che consentano la migliore assistenza professionale sotto il profilo della qualità e dell'efficienza, ciò anche grazie all'alto grado di specializzazione dei nostri professionisti ed alla costante attività di aggiornamento professionale.

Esperienza, Competenza, Professionalità

Via F.lli Kennedy, 3 - 40013 Castel Maggiore (BO) - Tel. 051.6321751
Via Ugo Bassi, 66 - 44042 Cento (FE) - Tel. 051.6830964
E-mail: info@solminatola.it - www.solminatola.it

Can Don Luigi Guaraldi

Ex-voto della
Madonna del Buon Consiglio
di Reno Centese



LATER BONA CONSILII

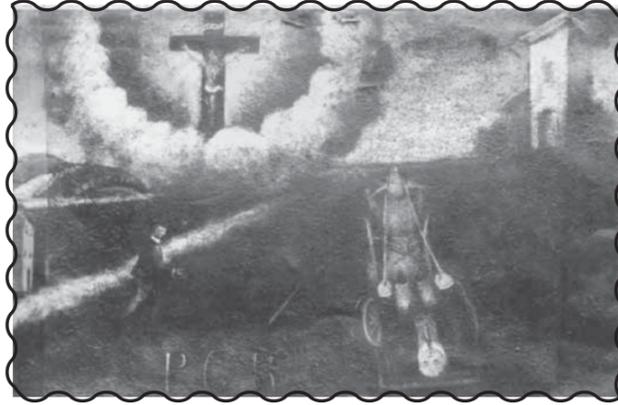
EDIZIONI
DEI GRAF

2.A PARTE - Reno Centese: GLI EX VOTO DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO di Giuseppe Sitta

Queste tavolette votive sono opera, per la maggior parte, del pittore Celeste Barberini, soprannominato "Ciara panela", chiaro pennello, altre di Ernesto Facchini. La Madonna è sempre presente, in un angolo oppure, ma poche volte, in posizione centrale; nella n° 21 è raffigurata con S. Lucia; nella n° 39 con S. Antonio da Padova, S. Gaetano e alla Madonna di Pompei; nella n° 61 compare anche S. Elia Facchini; nella n° 47 al posto della Madonna si trova il SS.mo Crocifisso. I "miracolati" sono tratti dalla vita quotidiana: bambini, adulti, un attentato al Delegato comunale, contadini, massaie, sacerdoti, mercanti, l'organaro, il campanaro, animali imbizzarriti.



nell'incendio di notte, l'intera famiglia di contadini rimane incolume;



cavallo imbizzarrito corre sfrenatamente: l'uomo si salva invocando il SS. Crocifisso;



riacquista la vista per intercessione della Vergine e di S. Lucia;



bambina cade nel mastello d'acqua per il bucato: il padre invoca la Vergine e si salva;



vigilia di Natale: l'uomo ringrazia la Vergine per la legna per il giorno di Natale;



bambino cade nel macero ma si salva miracolosamente;



trave cade sul letto di due sorelle, che rimangono miracolosamente illese;



un mercante derubato invoca la Vergine: il ladro cade dal carro e il bottino è recuperato;



il 20 ottobre 2000: travolto a Cento da due auto, riporta solo lievi ferite per l'intervento della Madonna e di S. Elia Facchini.



uomo prega la Madonna, S. Antonio da Padova, S. Gaetano e la Madonna di Pompei

RICORDI IN VM - Riconoscimento Città di Cento

di Giuseppe Sitta



1 Francesco Vidoni



sviluppando, fornendo congegneri e disegnatori meccanici, elettricisti installatori ed elettromeccanici.

Questo Terzo Riconoscimento viene a premiare una delle maggiori imprese oggi operanti nell'ambito economico nazionale, che, fin dall'inizio, poté contare su pochi uomini, pochi mezzi, ma tanta volontà, inventiva e voglia di lavorare.

Nel 1946 si costituisce la società Vancini Claudio & C.

migliorità alle "Reggiane", da dove proveniva come tecnico specialista di motori aeronautici. Il motore nasce con un solo cilindro, ma la sua struttura è già indovinata e così funzionale, che si conquista subito un suo mercato.

Con grande intuito Martelli comprende la validità e l'importanza dell'iniziativa dell'amico Nino; lo incoraggia e lo spinge a proseguire nei suoi tentativi: e così dall'officina accanto ai molti

sono anni molto difficili, specialmente per la riluttanza del mercato ad accettare l'ancora acerba idea di un diesel raffreddato ad aria. Fu necessaria tutta la determinazione di Ugo Martelli che, con sacrifici di ogni genere, persegue il suo obiettivo, validamente coadiuvato da collaboratori, da lui personalmente scelti con un incomparabile acume, e da maestranze altamente preparate, laboriose e responsabili. E il risultato,



10



2

Il Riconoscimento Città di Cento è un attestato di stima e di gratitudine che il Comune di Cento assegna, ogni tre anni, ad Enti, Organizzazioni, Associazioni, Società o Cittadini, anche non centesi, che hanno contribuito con la propria opera, in ogni settore della vita sociale, a sviluppare ed a fare apprezzare Cento. La cerimonia è pubblica ed ha luogo nella Sala Consiliare: ad essa sono invitate tutte le Autorità locali civili, militari e religiose.

III RICONOSCIMENTO CITTA' DI CENTO ALLA MOTORI V.M. Dopo l'Istituto "F.lli Taddia e il sindaco Albano Tamburini, è la volta della Motori V.M. L'intraprendenza degli artigiani centesi del dopoguerra, che animarono la trasformazione economica, trovò aiuto concreto dall'Amministrazione comunale, nella persona del sindaco Albano Tamburini, che favorì non solo l'insediamento di attività industriali, pensiamo ad es. all'Aratri Pesci, l'occupazione di spazi nell'ex Zuccherificio, ma anche l'instaurazione, in momenti particolarmente difficili, di un rassicurante clima sociale;

nell'Istituto "F.lli Taddia", il quale fornì la manodopera specializzata ed i tecnici necessari per sostenere la crescita del tessuto produttivo; non dimentichiamo poi, gli ex allievi che hanno creato importanti imprese industriali; un nome per tutti, Ferruccio Lamborghini. Ai primi Corsi di avviamento al lavoro per meccanici ed elettricisti, infatti, nel 1962 se ne sostituirono altri, più rispondenti alle necessità del tessuto industriale, che si era venuto



11



3



12



4

Ne sono soci lo stesso Claudio Vancini e Ugo Martelli che in un vecchio stabile di Viale Falzoni Gallerani impiantano una fabbrica di bulloni. Nel 1947 Giovanni (Nino) Vancini, fratello di Claudio, costruisce in un angolo di quella officina, il primo motore diesel stazionario per usi prevalentemente agricoli, utilizzando come raffreddamento l'aria, fluido con il quale aveva preso fa-

bulloni comincia ad uscire qualche motore, faticosamente proposto prima ad alcuni amici poi a qualche timoroso cliente.

Nel 1955, Claudio Vancini ed Ugo Martelli decidono di comune accordo di proseguire il cammino imprenditoriale per strada separate: Martelli e Nino si tuffano nell'impresa diesel, costituendo la **MOTORI VM S.p.A.** Quelli dell'avvio

come molto spesso accade quando ad ispirarlo sono idee veramente buone e forte è la volontà di riuscire, non tarda a manifestarsi, così che, sulla fine degli anni '50, i motori V.M. si affermano sull'intero mercato nazionale, all'insegna di un elefante, dalla cui proboscide zampilla l'acqua benefica, simbolo delle richiestissime motopompe per l'irrigazione dei campi asse-



13



5



6 Gastone Toselli



7



8 Renzo Govoni



9



14



In questa fase Martelli si avvale dell'intelligente e preziosa opera del genero, cav. Olindo Accorsi che, in qualità di Amministratore delegato della Società, contribuisce in modo determinante al successo dell'impresa. Infatti, nel 1960 gli spazi di Viale Falzoni Gallerani risultano inadeguati ed angusti: la MOTORI VM si trasferisce in via Statale, dove sorge uno dei più ampi e razionali stabilimenti motoristici. In questo nuovo e moderno complesso prendono definitivo avvio produzioni diversificate, suddivise nelle seguenti linee di prodotto: motopompe, motori agricoli, motori industriali e motori marini. Una menzione particolare merita la **DIVISIONE ELETTRO-MECCANICA VM**, che si perfeziona in struttura e personale e dà vita all'ormai nota produzione dei gruppi elettrogeni, motopompe e stazioni di energia anche molto complesse.

Questa operazione di fusione è una felice intuizione dei vertici aziendali, per cui si gettano le basi per un nuovo sviluppo, che fa di questa azienda centese una struttura motoristica diesel tra le più qualificate d'Europa: con l'acquisizione del secondo stabilimento di Trieste, VM riesce a portare avanti tutti i progetti rimasti fino allora nel cassetto. **Nasce così la nuova serie "V"** con motori da 6 a 16 cilindri e potenze tra i 180 e 650 CV, che completano l'intera gamma di potenza tra i 17 e 650 CV. Gli addetti passano dai circa 300 a 560 e

dando una filiale in Francia e Algeria ed uffici commerciali a Hong Kong, Singapore e Houston.

Nel 1974, per una felice intuizione dell'attuale Presidente, viene realizzato un motore diesel leggero e potente, economico nei consumi, turbocompresso, che oggi raccoglie il riconoscimento di alcuni clienti dell'importanza di **Alfa Romeo, della Rover, della Bmw**; ottiene omologazioni difficilissime, come quella **NATO per l'equipaggiamento dei mezzi delle future strategie di difesa**; conquista records di velocità

esperienze e di vita e costituiscono tuttora un insopprimibile punto di riferimento e di esempio. A parziale riconoscimento di questi patrimoni, in accordo con l'I.T.I.S. di Cento, che ha sede esattamente nei locali dove nel lontano 1956 ebbe vita la Motori VM, è stata istituita, in data **26 Settembre 1980, una Borsa di studio annuale, intitolata alla memoria di Ugo Martelli.**

E' infine importante ricordare che, dopo la fusione del 1971, tra la MOTORI VM: S.p.A. e gli Stabilimenti Meccanici Triestini nell'am-



Nel 1967 entra in VM come Direttore generale l'ing. Mario Brighigna, che possiede una vasta esperienza nel settore diesel. Nasce allora la famiglia "SU" da 1 a 6 cilindri in linea, raffreddati ad aria con potenza tra i 17 e 120 CV. E' l'importante risultato della raccolta di tutte le esperienze che, in poco tempo, portano l'azienda alla conquista di moltissimi mercati del mondo per la versatilità, affidabilità e basso costo dei suoi prodotti.

Il 27 aprile 1971, la MOTORI VM S.p.A., all'apice del suo successo industriale ed economico, si fonde con la "STABILIMENTI MECCANICI TRIESTINI" nell'ambito della Finanziaria FINMECCANICA-GRUPPO IRI, onde creare il supporto necessario alla programmata espansione: la nuova società prende il nome di "STABILIMENTI MECCANICI VM S.p.A."



Alfredo Bagnoli (detto il terribile) al centro nella foto

la produzione da 300.000 ad 800.000 CV/anno.

Siamo negli anni del "caro petrolio", ma la crisi si scontra con lungimiranti programmi aziendali, che hanno alla base l'alta affidabilità dei propulsori e la costruzione in serie di numerosi accessori, che VM produce per facilitare l'applicazione dei propulsori stessi nelle più diverse macchine agricole ed industriali. Ne consegue una rapida e razionale espansione dell'apparato commerciale e di assistenza, proiettato verso l'esterno, che ormai copre, con oltre 500 agenti, circa 60 Paesi del mondo, compren-

do **su acqua e su pista.** Tutta questa serie di successi nel campo motoristico ha indotto **Finmeccanica** a creare un raggruppamento dieselistico, il **VM GROUP** che, con la **VM come capo fila, riunisce Isotta Fraschini e Ducati Meccanica.**

Queste, in sintesi, le notizie salienti sulla nascita e sullo sviluppo di VM, una società proiettata verso il futuro con prodotti estremamente avanzati in grado di competere con le più prestigiose Case automobilistiche mondiali. I Fondatori non sono più, ma hanno lasciato un prezioso ed insostituibile bagaglio di

bitto della finanziaria Finmeccanica-Gruppo IRI, la direzione tecnico-amministrativa è rimasta affidata agli stessi funzionari che avevano portato la MOTORI VM S.p.A. all'apice del suo successo industriale ed economico. L'ingresso nel GRUPPO IRI di un'impresa sana e florida, quale era apparsa la MOTORI VM S.p.A., rappresenta certamente un punto di riferimento in tutto il settore della Partecipazioni Statali, tanto più che la VM ha raggiunto dal 1971 ad oggi, altri importanti traguardi di sviluppo. Dalla Residenza Municipale **9 gennaio 1983.**





35



36



37



38



39



40



41

A questo punto, però, mi accorgo di non avere trovato alcun riferimento al rag. Vilmo Ferioli, che all'epoca aveva già raggiunto incarichi di prestigio. Il rag. Vilmo Ferioli, o se preferite, l'ing. Vilmo Ferioli, dopo il conferimento della laurea honoris causa in Ingegneria meccanica, può a buon diritto affermare che la propria storia personale in VM si identifica con quella dell'azienda, alla quale ha dedicato 48 anni della propria vita, dei quali 39 come dirigente e 15 come Amministratore delegato, venendo meritatamente inserito dal mensile "Quattroruote" nel 2006 tra i dieci uomini dell'anno.

Esattamente 10 anni prima, il 27 gennaio 1973, si svolge presso il ristorante "Al Castello" la cerimonia di premiazione delle maestranze in occasione del venticin-

quennale VM. Significativa e non casuale la foto, che ritrae da sinistra il cav. Olindo Accorsi e il comm. Ugo Martelli, a destra l'ing. Mario Brighigna, direttore generale, e il rag. Vilmo Ferioli, direttore commerciale; al centro, il dott. Francesco Ghisoli, presidente degli Stabilimenti meccanici VM S.p.A., quasi uno spartiacque tra la VM dei fondatori e gli uomini che la porteranno ai vertici internazionali.

Comitato d'onore: Presidente dott. Francesco Ghisoli, Vice Presidente P.I. Francesco Vidoni, Segretario sig. Claudio Baldi.

Membri: Mario Mingozzi, Oscar Balboni, Franco Govoni, Vincenzo Fortini, Ferruccio Cariani, Sergio Zoli.

Elenco premiati: Comm. Ugo Martelli, cav. Olindo Accorsi, dr. ing. Mario Brighigna, rag. Vilmo Ferioli;

Attestato e medaglia d'oro: Nannini Sigfrido 27 anni di

servizio
Vidoni Francesco, Cavicchi Giovanni 25

Baroni Alfredo, Bazzani Abdon, Patella Guido 24

Garofalo Carmelo 23
Benfenati Mario 22

Lenzarini Fernando, Gotti Emiliano, Cristi Dante, 21

Tassinari Mario, Bagnoli Alfredo, Cavicchi Gino, Frabetti Aldino, Ferranti Alberto, 20

Attestato e medaglia d'argento:

Balboni Alfio, Garagnani Franco, Balboni Marino, GOVONI PAOLA, Balboni Silvano, Scaranari Pasquino, 19

Filippini Nando, Govoni Giancarlo, Cavicchi Sergio, Ansaloni Alfonso, Cavicchi Giuseppe, Tassinari Leonida, Contri Antonio, 18

Toselli Gastone, Balboni Guerrino, Boragini Alberto, Mellica Luciano, Ferranti Lanfranco, Capponcelli Cesarino, Scagliarini Fernan-

do, Mazzoni Benito, Fini Giuseppe, Pirani Roberto, Balboni Erasmo, Vecchi Paolo, 17

Vancini Franco, GOVONI RENZO, Lanzoni Antonio, Ghisellini Giovanni, 16

Rizzoli Franco, Melloni Bruno, Guerzoni Guerrino, Taddia Igino, Borgatti Giuseppe, Balboni Ruggero, Pirotta Romano, Roncarati Silvio, 15.



42



43



44 Franco Rizzoli



45



46 Alberto Boragini



47



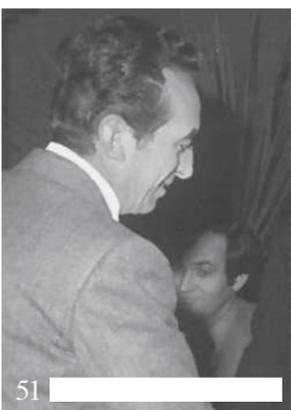
48



49



50



51

**Lodi
Tendaggi**

Via Guercino, 24 - CENTO (FE)
Tel. 051 904136
www.tendaggiodi.it

BUONA PASQUA

LAUREATI CENTESI

di Giuseppe Sitta

ELISA CAVICCHI
Università degli Studi di Bologna - Facoltà di Giurisprudenza - a.a. 2022
Laurea in Giurisprudenza
Titolo tesi: *L'espropriazione della partecipazione sociale nelle società di persone.*

GIULIA BALBONI
Università degli Studi di Ferrara - Dipartimento Umanistico - a.a. 2022
Laurea in Scienze e tecnologie della comunicazione
Titolo tesi: *La disabilità nella società e nel cinema.*

GAIA BALBONI
Università degli Studi di Ferrara - Dipartimento di Scienze Mediche - a.a. 2022 - Laurea in Ostetricia
Titolo tesi: *Utilizzo della chiroglutina nella prevenzione della ricorrenza del diabete gestazionale.*

(continua)

22 LUGLIO 2021: FINE DI UN'EPOCA - II^a parte

Giuseppe Sitta



Gia nella I^a parte ho sottolineato l'importanza della elevazione di Cento a Città, decretata da Papa Benedetto XIV, il ruolo assegnato a Cento da Napoleone nel 1797 e i provvedimenti presi per ammodernare la città. Storici, Geografi, Economisti concordano sull'importanza fondamentale rivestita dalla Partecipanza, dalla Comunità ebraica dentro e fuori del ghetto, dalla coltivazione, lavorazione e commercio della canapa, dal Canalino e dal Monte di Pietà.

Da un punto di vista storico, si può considerare il Centese luogo di frizione ed area cuscinetto tra opposti interessi; ha vissuto direttamente vicende storiche maturate, quasi sempre, all'esterno del suo territorio. D'altronde, proprio per questa sua peculiare posizione geografica periferica e di frontiera, è stato considerato un luogo di rifugio e di incontro di fuoriusciti politici e religiosi (pensiamo ai fumanti), godendo spesso di singolari privilegi, come l'autogoverno, l'esenzione dalle decime, l'usufrutto collettivo della terra, istituti, come quelli della Partecipanza, che sono arrivati fino a Noi.

La Partecipanza, coll'obbligo dell'incolato, consente la permanenza della popolazione nel territorio, divenendo uno stimolo per l'intraprendenza, che è stato il fattore decisivo della localizzazione delle industrie. Si tenga poi presente che la proprietà collettiva e, nello stesso tempo, individuale della terra attraverso il capo, ha dato ai partecipanti la consapevolezza e l'orgoglio del possesso, del tutto sconosciuto ai braccianti e ai mezzadri. E' altrettanto vero, però, che non sempre il capo bastava a mantenere la famiglia, dove, spesso, il numero dei figli era a due cifre, per cui il capofamiglia imboccava la via rischiosa dell'emigrazione, seguito successivamente dal resto della famiglia.

La lavorazione della canapa implica la ricerca di nuovi mercati, legati in particolare alle telerie e alle corderie per la Marina: importante, in questo senso, il ruolo della rete fluviale che attraverso il Canalino, il tesoretto di

Cento, navigabile fino al 1870, pone Cento in relazione con il vasto sistema di navigazione interna. L'attuale Piazzale Bonzagni era il porto canale e uno dei grandi magazzini per il carico e lo scarico della canapa era nella Manifattura Bonzagni, oggi sede del "Baiocco", dove si possono ammirare ancora oggi gli alti soffitti. E' risaputo, poi, che il trasporto via acqua era di gran lunga più conveniente di quello su strada, in quanto il costo si spalmava su quantitativi di merci molto più abbondanti; inoltre, era interesse precipuo delle varie Municipalità provvedere alla sua regolare manutenzione, che, d'altra parte, rappresentava una delle occasioni di lavoro per la manodopera. Lungo il corso del Canalino erano localizzati diversi mulini e, attraverso tante chiaviche, si derivava acqua per gli orti, e, soprattutto, per le centinaia di maceratoi, essenziali per la lavorazione della fibra. Queste considerazioni sono ben evidenziate ne "Il Canapaio" di Girolamo Baruffaldi, intorno agli anni quaranta del Settecento:

"E canterò le Canape, e la vera Cultura d'un sì nobile virgulto. Che ne' campi d'Italia, e piucchè altrove, nel Felsineo terreno, e nel vicino Centese floridissimo recinto (..)"

Vedrassi a josa il Canalino carco Del Centese tesoro correr più lieto Co' vari legni suoi verso Ferrara E di là poscia, ver l'Adriaco mare E il testimone portar, ed il sigillo Di questa canapifera pianura Di popol ricca, e d'animi gentili Delle bell'arti amica, e al Ciel diletta".

Nella lavorazione e commercializzazione della canapa riveste un ruolo fondamentale la Comunità ebraica dentro e fuori del Ghetto, come sottolinea Antonio Orsini nel suo Diario Centese: "Nel 1833, vessati gli Ebrei dagli Agenti del Governo Pontificio, le Comunità israelitiche di Ferrara e di Cento inviano Giuseppe Padoa a Roma, dandogli per compagno Isach Anau, per scongiurare tanti mali e rendersi favorevole il Pontefice. Da Roma corrisponde colle Case Rothschild di Napoli e di Vienna, e si dà a tutt'uomo nella lunga trafila che la specialità del caso richiedeva, sapendo captivarsi non solo la simpatia ma la protezione dell'ambasciatore austriaco, dei Cardinali Bernetti e Gamberini, nonché l'appoggio di un infinito numero di prelati e personaggi influenti, tra cui i Principi Altieri, Chigi e Torlonia. La deputazione, a preferenza di tante altre, viene ammessa all'udienza pontificia il 10

giugno, ottenendo dal sovrano il decreto di sospensione di tutto quanto era stato ordinato contro questa Comunità.

Nella carestia del 1853, insieme all'altro benemerito concittadino Giuseppe Borselli, provvede con il suo immenso credito il grano mancante per l'ingente somma di 60.000 scudi col procurare lavoro a ben circa 2.000 persone. Questo uomo benemerito ed esemplare, che coll'esercizio del commercio, tanto e per lunghi anni, giovò a questa città, benemerito pure della Pubblica Amministrazione, coprendo le prime cariche cittadine, fra cui quella di f.f. di Sindaco". Ricordo poi il suo ruolo nell'affrontare la grave disoccupazione il 3 gennaio 1854.

Pellegrino Padoa aveva filiali a Ferrara, Venezia, Bologna e Trieste. Si può aggiungere, a proposito della famiglia Padoa, che gli ultimi barconi, che hanno solcato il Canalino, appartenevano alla sua famiglia.. Un'altra famiglia importante fu quella Disraeli, che arrivò ad aprire filiali a Parigi e Londra, fino a che Benjamin Disraeli, figlio di Isacco riuscì addirittura a diventare per un lungo periodo Primo ministro; Conte di Beaconsfield e Pari d'Inghilterra, procurò, secondo Antonio Orsini, alla regina Vittoria il titolo di imperatrice dell'India. Secondo quanto Denis Mahon scrive all'Archivista del Comune di Cento il 3 giugno 1946, Benjamin, Primo ministro di Gran Bretagna nel 1868 e dal 1874 al 1880, era figlio di Isacco, figlio a sua volta di Benjamin, nato nel 1730 emorto nel 1816. Nonno Benjamin, secondo un documento dell'Archivio di Stato di Londra, giunge in Inghilterra nel 1748; nel 1801 prende la cittadinanza britannica e nell'Atto relativo, Act of denization si legge: "Benjamin Disraeli oriundo di Cen-

to, in Italia". La famiglia Disraeli, pertanto, non risiede a Venezia nel Settecento, come comunemente si asserisce, ma a Cento. Anche André Maurois, nel suo "Disraeli", scrive che nonno Benjamin è originario di Cento in quel di Ferrara.

Per iniziativa della Ferrariae Decus, della Pro Loco di Cento e di Famè Zenteisa, con il patrocinio dell'Ente provinciale del Turismo, Cento ha voluto onorarlo dedicandogli una lapide all'entrata del Ghetto di via Provenzali, il 18 ottobre 1971, con la partecipazione, fra gli altri, del ministro on. Luigi Preti, del console inglese a Firenze e delle più alte autorità di Cento e della Provincia, con queste parole:

"In questo Recinto israelitico di Cento dimorò la famiglia Disraeli che verso

la metà del secolo XVIII si trasferì in Gran Bretagna ove il suo discendente

Beniamino Disraeli statista e letterato fu nominato dalla

Regina Vittoria Primo Ministro e Pari d'Inghilterra Conte di Beaconsfield

per i grandi servigi resi all'Impero"

Tutti questi fattori, la Partecipanza, la canapa, la presenza di imprese commerciali, che hanno portato all'attenzione del mondo il nome di Cento, la presenza di una borghesia sempre più cosciente del suo ruolo crescente costituiscono le pietre miliari sulla strada che porta anche Cento ad avere la sua Cassa di Risparmio, dopo che nell'ambito delle Legazioni è già stato preceduto da quelle di Bologna, 1837, Ferrara, 1838, Ravenna e Rimini, 1839, Forlì e Cesena, 1840, Lugo, 1843.

La Cassa di Risparmio rappresenta ai primi dell'800 una tipologia fortemente innovativa rispetto ai banchi privati, molti dei quali gestiti da Ebrei, e rispetto ai diversi istituti municipali, legati, ad es., al sostegno dei meno abbienti, come il Monte di Pietà o Banco dei pe-

gni: riveste entrambi i ruoli. Da una parte raccoglie e remunera il piccolo risparmio; dall'altra eroga prestazioni di previdenza individuali e di beneficenza, finanziando quelle istituzioni che più si prendono cura degli emarginati e dei bisognosi.

Giungiamo così al 26 aprile 1844: sessantaquattro benemeriti ed onorandi cittadini, insieme al Municipio di Cento, sottoscrivono un obbligo "di corrispondere la somma di quindici scudi romani per ciascuno onde formare un fondo per potere servire per l'istituzione di una Cassa di Risparmio in questa città di Cento, dietro permesso del Pontificio Governo".

Con bolla 13 agosto 1844, n. 56366, la Segreteria di Stato comunica che papa Gregorio XVI nell'udienza del 29 luglio 1844 "si era degnato di accogliere benignamente la proposta istituzione, diretta a pubblico beneficio, mediante l'opera di una Società anonima, composta di benemeriti cittadini del luogo, ed aveva approvato il regolamento composto di trenta articoli".

Lo Statuto/Regolamento dell'aprile 1844 stabilisce:

il capitale sociale di 1.000 scudi romani, diviso in azioni, ed aumentabile per aggregazione di nuovi soci;

l'improduttività ed intrasmissibilità delle azioni;

l'erogazione dell'utile alla formazione di un **fondo di riserva;**

la formazione del **Consiglio, composto di dieci membri, scelti fra i soci, la gratuità della loro opera e le norme per la loro elezione;**

l'apertura bisettimanale degli uffici nei giorni di domenica e mercoledì;

il minimo del deposito in 5 baiocchi, il massimo 10 scudi; il minimo del credito fruttifero in 25 baiocchi ed il massimo in scudi 400; la gratuità del libretto.

Nella terza parte cercheremo di conoscere più da vicino questi 64 sottoscrittori. *(continua)*

Auguri! Buona Pasqua!

COCORICÒ

TUTTO IL MEGLIO PER PICCOLI ANIMALI A PREZZI IMBATTIBILI!

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.cocoricoshop.it

CENTO (Fe) - Via Ferrarese, 37/C - Tel. 051.901111
CASALECCHIO DI RENO (Bo) - Via Porrettana, 522 - Tel. 051.577494
PEGOLA DI MALALBERGO (BO) - Via Nazionale, 351 - Tel. 051.6601192
VILLANOVA DI CASTENASO (Bo) - Via Tosarelli, 171 - Tel. 051.6053414
IMOLA (BO) - Via Bentivoglio, 25

Digit@l

**CENTRO ASSISTENZA
COPIATRICI & STAMPANTI**

Tel. 051 903398

Via XX Settembre, 33/3 - 44042 Cento (Fe)

info@digitalcento.it - www.digitalcento.it

L'ANGOLO DI MONDO

L'E' PREMAVEIRA

L'è ormai du an c'as purtén dria sta maledèta pandemia e finalment as sint a dir che ste brutura la stà per finir ste long periodo ed clausura a psen dir cl'è steda dura e per tòt a gh'è ste quel che fatalment al s'fat mel ander in gir opur a scola con indos la musarola al stadio opur al ristorante tampune e brisa in branc l'è dvinteda na penitenza che proieteda a la distanza la pol crear el cundiziòn ed perder l'us ed la rasòn.

Per venzer ogni malinconia o esorcizer un poc l'aria as finés col ster a seder un poc a scriver opur a lezer a fer col chert di solitari o senza mai guardar l'urari in tl'interval frà du sunèn bever quel fer un spuntèn opur svulté souer al divàn col telecomando in màn a clicher avanti e indria e pèr quant canel ag sia al per semper al giost orari per veder di spòt pubblicitari.

Menter a sòn dria a penser a tot sti particolar un sint ados la fantasia d'ander a fer un gir a pia mo l'è fadiga pseir capir in che mod un pos vestir perché in tl'erch ed la matèna a gh'è ste nèbia soul e bréna e ades col nòvel ca vèd a spas a pos ciaper anc un bel squas imvezi d'ander dret come un treno a fines col meter in mot al freno.

L'impurtanza del quater stasòn insòn ai met in discusiòn la natura la i'ha concepidi con del funzion consolidedi l'iste al dà arcòlt e calour l'auton l'armonia dal colour l'inveren col so festività al trasmet pes e sacralità

È PRIMAVERA

Sono ormai due anni che ci portiamo dietro questa maledetta pandemia e finalmente si sente dire che questa bruttura sta per finire questo lungo periodo di clausura posiamo dire che è stato duro e per tutti c'è stato qualcosa che fatalmente ci ha fatto male andare in giro oppure a scuola con addosso la museruola allo stadio oppure al ristorante tamponati e non in branc è diventata una penitenza che proiettata alla distanza può creare le condizioni di perdere l'uso della ragione.

Per vincere ogni malinconia o esorcizzare un poco la noia si finisce col stare a sedere un poco a scrivere oppure a leggere a fare con le carte dei solitari o senza mai guardare l'orario nell'intervallo fradue sonnellini bere qualcosa fare uno spuntino oppure coricato sopra al divano col telecomando in mano a cliccare avanti e indietro e per quanti canali ci siano sembra sempre il giusto orario per vedere degli spot pubblicitari.

Mentre sto pensando a tutti questi particolari mi sento addosso la fantasia di andare a fare un giro a piedi ma è fatica poter capire in che modo mi posso vestire perché nell'arco della mattina c'è stata nebbia sole e brina e adesso con le nuvole che vedo a spasso posso prendere anche un bell'acquazzone invece di andare dritto come un treno finisco con il mettere in moto il freno.

L'importanza delle quattro stagioni nessuno la mette in discussione la natura le ha concepite con delle funzioni consolidate l'estate dà raccolti e calore l'autunno l'armonia del colore l'inverno con le sue festività trasmette pace e sacralità

mo la più dotada naturalment per trasmeter poesia e sentiment a realèz cl'è propi veira cl'avanza semper la prémaveira.

Magicamente quand l'è in ariv al noster sperit al dventa giuliv pseir pasegera l'aria averta i sens is meten tot a l'erta as sint in tl'aria un cambiament càl schelda al cor e al scarga la ment e al mond fora da la finestra l'è un pelch scenich con atur e orchestra el piant i tachen a ciaper vigour a vèsta d'oc i ciapen culour da ogni broca a zermoia sia i fiur come anc la foia el margherit e tant eter fiurén i dipenzen i pre con i giardén al profòm del viol con delicatezza i stuzighen la fantasia e la tenerèza la so fragranza e al so culour i sintetezen l'èsenza dl'amour.

Na copia ed merel indafareda con impègn denter a na zeda fr'al fòd i ram e anc i spén i fàn al nid per i so cén al voul in branc ca fà i sturnia per precisión e armonia i fourmen al conobi ideel fra un balet e na corel el rundanèn con la so eleganza i tournen ai so nid ed partenza l'alegria ca trasmèt i putén con al cip cip di pasarén i s'inviden a meter in pesta al cor l'udi e anc la vèsta.

Pseir asester a ste spettacol l'è francament un bel miracol e meder natura come regista l'è steda sicur la guida giusta in sta fantastica sceneggiatura a gh'è un spazi fat a misura che al permet d'evidenzier senza pora ed pseir sbaglier che in sta nostra raza umana a gh'è sintonia con la feid cristiana è arive la Pasqua ed Resureziòn e mai come ades a gh'è na rasòn ed rivolzer na preghiera profonda viva e sinzera perchè ste virus invadent a s'al cavegna da la ment ca tourna la pes a chi per la so tera i èn custret a subir na guèra permitandes ed turner a viver tot insèm leber e aligher cl'avanza la fourma più giusta e più bela con un fort abraz a ser la zirudela.

ma la più dotada naturalmente per trasmettere poesia e sentimenti realizzo che è proprio vero che rimane sempre la primavera.

Magicamente quando è in arrivo il nostro spirito diventa giulivo poter passeggiare all'aria aperta i sensi si mettono tutti all'erta si sente nell'aria un cambiamento che scalda il cuore scarica la mente e il modo fuori dalla finestra è un palcoscenico con attori e orchestra le piante cominciano a prendere vigore a vista d'occhio prendono colore da ogni brocca germogliano sia i fiori come anche la foglia le margherite e tanti altri fiorellini dipingono i prati con i giardini il profumo delle viole con delicatezza stuzzica la fantasia e la tenerezza la loro fragranza e i loro colore sintetizzano l'essenza dell'amore.

Una coppia di merli indaffarata con impegno dentro a una siepe fra le foglie i rami e anche le spine fa il nido per i loro piccolini il volo in branco che fanno gli storni per precisione e armonia formano il connubio ideale fra un balletto e una corale le rondinelle con la loro eleganza tornano ai loro nidi di partenza l'alegria che trasmettono i bambini con il cip cip dei passerini ci invitano a mettere in pista il cuore l'udito e anche la vista.

Poter assistere a questo spettacolo è francamente un bel miracolo e madre natura come regista è stata sicuro la guida giusta in questa fantastica sceneggiatura c'è uno spazio fatto a misura che permette di evidenziare senza paura di poter sbagliare che in questa nostra raza umana c'è sintonia con la fede cristiana è arrivata la Pasqua di Resurrezione e mai come adesso c'è una ragione di rivolgere una preghiera profonda viva e sincera perchè questo virus invadente ce lo leviamo dalla mente che torni la pace a chi per la loro terra sono costretti a subire una guerra permettendoci di tornare a vivere tutti insieme liberi e allegri che rimane la forma più giusta e più bella con un forte abbraccio chiudo la zirudella.

IL CARNEVALE DI CENTO SCALDA I MOTORI PER LE SFILATE

Dal 15 maggio i carri torneranno a sfilare in centro storico. Gran finale in 'notturna' l'11 giugno

Il centro storico di Cento è pronto a riaccendersi dei colori, delle musiche e le straordinarie creazioni dei carristi. Nella giornate del 15, 22, 29 maggio, 5 giugno, e con la novità di una sfilata serale l'11 giugno, torna l'appuntamento con il Cento Carnevale d'Europa. Uno degli eventi più importanti della città, dunque, è pronto con un'edizione della ripartenza che saprà sicuramente stupire il pubblico. L'evento è stato presentato dal patron Ivano Manservisi, da Riccardo Manservisi della 'Manservisi Eventi', dal sindaco di Cento Edoardo Accorsi e dall'assessore Silvia Bidoli. Protagonisti delle cinque sfilate saranno indubbiamente i 'giganti di cartapesta', frutto dell'instancabile lavoro delle associazioni carnevalesche. I campioni in carica dei Toponi si presenteranno con 'Manco per il diavolo'; i 'Ragazzi del Guercino' sfileranno con 'Io non ci sto'; i 'Fantasti100', invece, schiereranno 'La vida es un carnaval', mentre 'Nella rete dell'inganno' sarà portato in piazza dai Mazalora, mentre il Risveglio esibirà il suo 'Ritorno da grande inverno'. Gli ingredienti, dunque, ci sono tutti per una bella festa che si chiuderà con la serata clou dell'11 giugno, nella quale verrà proclamato il carro vincitore, e a seguire si proseguirà con l'immane rogo di Tasi e lo spettacolo pirotecnico e musicale. Il Comune, l'ammi-

nistrazione comunale, inoltre, ha annunciato che attorno alle date del carnevale, verranno organizzati anche eventi collaterali, in modo tale da accompagnare la festa. "Sono giorni e anni di sacrifici - ha affermato in sede di presentazione, il primo cittadino Edoardo Accorsi -. Con il Carnevale vogliamo portare serenità, gioia ed entusiasmo. Di fronte a noi avremo mesi di grande lavoro ed impegno ma con un obiettivo comune. La bellezza dei nostri giganti di cartapesta, la gioia e la passione del nostro carnevale. Grazie sin d'ora a chi sarà coinvolto in questa bella sfida da vincere insieme". La stessa passione che è stata dimostrata da Ivano Manservisi, che ha subito indossato l'immane mantello rosso, e dal figlio Riccardo. Il 5 marzo scorso, nel frattempo, in piazza Guercino si sono radunati gli studenti delle scuole IC1, IC2 e Renzi che hanno partecipato al concorso ideato e promosso da Pro Loco Cento producendo oltre 600 disegni ispirati alla maschera tradizionale di Cento: Tasi e la sua volpe. L'assessore Bidoli ha ringraziato la



Fondazione Teatro Borgatti e Cento Carnevale d'Europa per aver donato i premi, le società carnevalesche, Patrizia Po', voce narrante dell'iniziativa, e alla giuria formata da Giorgio Zecchi, Alberto Sitta, Manuela Balboni, An-

drea Busi, i rappresentanti delle cinque società carnevalesche e il patron Ivano Manservisi. Valerio Franzoni Nella foto: la presentazione del Carnevale in sala 'Zarri'

NASCE LA FONDAZIONE 'CATERINA NOVI', dal Bosco Integrale a tanti altri progetti dedicati alla sinergia tra uomo e natura finalizzata al sostegno dei più fragili

È nata a metà gennaio, la Fondazione Caterina Novi, ente voluto dalla Famiglia Novi in ricordo della figlia Caterina e finalizzato allo sviluppo di buone pratiche in sinergia con l'ambiente e orientate al sostegno dei più fragili. Alla presidenza è stato designato Michele Novi, fratello di Caterina e figura cardine del progetto Bosco Integrale. Dopo la costituzione a dicembre dell'Associazione Bosco Integrale Caterina Novi, la Famiglia Novi ha voluto proseguire il percorso rivolto al sociale, iniziato con l'acquisto dell'area dell'ex tipografia Siaca Arti Grafiche, a Cento, mettendo le basi per un ente che non solo gestirà il Bosco Integrale, il progetto più ambizioso e corposo al momento in cantiere ma andrà a lavorare

sul territorio per creare sempre più opportunità di sviluppo sostenibile tra uomo e natura. La neonata Fondazione che nel consiglio d'amministrazione vede anche Marco Novi (vicepresidente) e Teresa Resca Novi, i genitori di Caterina, gestirà la realizzazione del Bosco Integrale, uno spazio di cinque ettari ricavato nella zona centese definita 'ex Siaca', comprendente un bosco caratterizzato da flora autoctona e non, diversi fabbricati e un laghetto di circa 2.000 metri quadri, che verrà messo a disposizione della comunità e dove sorgerà un progetto di socialità integrata alla natura, dove l'equilibrio tra gli elementi sarà il filo conduttore di tutte le attività proposte e dove sarà possibile dare supporto ai soggetti che più necessitano di aiuto e inclu-

sione. "Sono molto felice di aver costituito la Fondazione, insieme alla mia famiglia e di aver fatto un ulteriore passo all'interno del progetto in ricordo di mia sorella, soprattutto dopo aver atteso a lungo l'entrata in vigore del nuovo registro del terzo settore. - afferma Michele Novi, presidente della Fondazione Caterina Novi - La Fondazione è un ente che abbiamo lanciato e che potenzialmente andrà avanti ben oltre la nostra vita, continuando a perseguire gli obiettivi prefissati di integrazione tra persone e natura, tra generazioni, tra diversità. Spero vivamente che la Fondazione possa crescere e sviluppare non solo il Bosco Integrale, ma andare anche oltre rafforzandosi su altri fronti e progetti". Con la Fondazione operativa e in collaborazione



con l'Associazione Bosco Integrale Caterina Novi, a breve si andranno a delineare i primi passi verso l'apertura del Bosco. In tale contesto, è stato indetto un concorso di idee per l'elaborazione del 'logo del Bosco Integrale', che identifichi il progetto. L'iniziativa è rivolta a ragazze e ragazzi dai 15 ai 25 anni, studenti delle province di Bologna, Ferrara e Modena. I partecipanti (che possono essere anche soggetti che attualmen-

te non sono iscritti a nessun Istituto universitario ma che siano stati studenti in passato) dovranno inviare l'elaborato entro l'8 aprile 2022 e tentare così di aggiudicarsi il premio finale di 500 euro.

Valerio Franzoni

Nella foto, da sinistra, Teresa, Michele e Marco Novi, Alberto Forte, Stefano Borghi e Claudio Ghelfi

RICORDIAMO IL CAV. LUCIANO MANSERVISI, CARO SOCIO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE



“Si è spento serenamente presso la propria abitazione di Pieve di Cento il 14 novembre scorso, alla veneranda età di 92 anni, il Cav. Luciano Manservisi nato il 19 ottobre 1929 a Cantone, località di San Pietro in Casale, secondogenito del Cav. Umberto Manservisi e Eva Montosi e fratello minore del Dott. Marcello Manservisi. Chi ha avuto il piacere di conoscerlo lo definisce una persona dal carattere forte, ma di animo gentile, elegante, onesta tanto che una stretta di mano per lui valeva quanto la sottoscrizione di mille contratti, socievole, sempre pronto a sorridere e a far sorridere gli altri, simpatico, disponibile al dialogo con chiunque, sostenitore della giustizia, di intelligenza acuta, appassionato di fotografia e video tanto da essergli conferito lo stemma d'oro del Comune di Pieve di Cento per avere donato tantissimo materiale audiovisivo che riguardava numerosi momenti di vita sociale, culturale, festiva, della Comunità di Pieve di Cento. Socio della Famé Zenteisa, partecipava volentieri alle numerose attività organizzate. Ha portato avanti con dedizione, passione e tenacia l'azienda di famiglia, insieme ai genitori, al fratello e alla moglie Giovanna ottenendo molti premi, riconoscimenti oltre a numerose altre soddisfazioni per l'attività svolta, tanto da essere insignito dal Presidente della Repubblica del titolo di Cavaliere. Ed è proprio assieme alla moglie Giovanna, che gli è stata vicino con dedizione fino all'ultimo dei suoi giorni, che ha insegnato ai figli Gianluca, Umberto, Andrea e Gabriele non solo ad affrontare il lavoro con spirito di sacrificio e dedizione, ma anche ad affrontare la vita basandosi sui veri valori quali, ad esempio, quello della famiglia. La sua dipartita ha lasciato un grande vuoto in tutte le

persone che lo hanno conosciuto e che gli sono state vicine, ma il ricordo del suo sorriso e della sua forte personalità renderanno più sopportabile tale mancanza. È sepolto nella tomba di famiglia presso il cimitero di Poggetto di San Pietro in Casale.” A dimostrazione del grande segno che ha lasciato ai suoi cari e dell'enorme affetto che la sua famiglia nutriva per lui, riportiamo di seguito la lettera scritta da una delle sue quattro nuore, che rappresenta esattamente ciò che tutti quelli che l'hanno conosciuto e che gli hanno voluto bene avrebbero voluto comunicargli, il giorno dell'ultimo saluto.

“Caro Luciano, siamo arrivati al nostro ultimo saluto. Hai visto quanta gente sei riuscito a radunare oggi? Tu hai sempre amato stare in mezzo alle persone, donare loro un sorriso. Su questo hai fondato pure il tuo lavoro. Oggi sono in tanti qui, per salutarti e ringraziarti di quanto hai donato loro. Giovanna, anzi Vanna, compagna e faro della tua vita. I tuoi figli Gianluca, Umberto, Andrea, Gabriele, che sono i testimoni dell'impronta che hai saputo dare alla tua famiglia: fondata sull'impegno, sull'onestà e sulla dedizione al lavoro. Le tue nuore, che hanno avuto il privilegio di entrare a far parte di questa meravigliosa famiglia. I tuoi sette nipoti, che dal primo all'ultimo hanno avuto la fortuna di poterti chiamare nonno. Tutti noi ti diciamo grazie per essere stato quello che sei stato: un uomo generoso, sobrio, sempre garbato e dall'inconfondibile eleganza. Grazie per tutto quello che ci hai dato.”

UN ALBERO PER OGNI DONNA VITTIMA INNOCENTE DI MAFIA

In piazza Guercino le piccole piante, che troveranno casa nei giardini delle scuole

In occasione della 'Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie', l'amministrazione comunale, in collaborazione con il presidio di Libera del Centopievese, ha deciso di compiere un gesto simbolico rivolto alla sensibilizzazione verso la legalità delle nuove generazioni di Cento.

Grazie alla generosità dei vivai Minelli e Balboni, Piazza Guercino si è riempita di piccoli alberi, ognuno in rappresentanza di una donna vittima innocente di mafia.

Il racconto delle storie di queste donne è stato fatto dalle ragazze e dai ragazzi delle classi secondarie della scuola superiore 'F.lli Taddia'.

“Si tratta di un gesto dall'alta valenza simbolica - ha dichiarato la consigliera con delega alla legalità, Laura Riviello - in quanto questi alberi che portano il nome e le storie di donne vittime innocenti di mafia, cresceranno sul territorio delle scuole, per ricordare ogni giorno, stagione dopo stagione, l'importanza della lotta contro le mafie e la cultura della legalità, soprattutto per le nuove generazioni”.

Gli alberi, infatti, troveranno la loro dimora presso tutte le scuole primarie del territorio centese, con alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale che si sono recati nelle varie scuole per donare gli alberi della legalità.

Nelle giornate del 21 e del 22 marzo, inoltre, tutti gli alunni di tutte le scuole del territorio centese hanno mangiato 'legale', in quanto i menù forniti dal servizio mensa erogato alle scuole hanno previsto piatti preparati con prodotti di Libera Terra.

Valerio Franzoni

Buona Pasqua!

COLLEZIONE BATTITO.
QUANDO IL CUORE FA LA DIFFERENZA.

SALVINI

DISPONIBILE PRESSO

Pradelli
GIOIELLERIA

PZZA GUERCINO - CENTO - TEL. 051 902514
GIOIELLERIAFRADELLI.IT

SALVINI.COM - 800 86 86 85

ANTONIO E ANNA LANZONI: UN RICORDO

a cura di Giuseppe Sitta

Fino all'ultimo, Antonio ha prestato servizio nella Confraternita del Sacco e nella Novena del S. Natale come cantore nel Gruppo Uomini, distribuiti nelle due cantorie in S. Biagio; si ricordano, fra gli altri, il suo impegno nella vita politica centese in qualità di Assessore, e il suo incarico di "presidente provvisorio a vita" della Compagnia goliardica "L'Oca morta", fondata al Caffè Italia sulle ceneri della "Signoria del Gambero"; il ricordo di Anna è legato per i Centesi al suo splendido e rinomato negozio di primizie alimentari, che non ha avuto uguali a Cento.

E.mo Principe

Una Pia Unione di persone devote dei dolori di Maria Vergine costumarono da moltissimi anni di recarsi a venerarla colla recita del di lei Uffizio e pie preci in ogni giorno festivo in un piccolo Oratorio a Lei dedicato, situato fuori di Cento, assai vicino alle Fosse della Città, da cui volgarmente nominato. Compose questa Pia Unione persone religiose e probe, che, continuando possibilmente le loro pratiche anche nelle passate infelici vicende, perseverarono con esemplarità ad ossequiare così la Regina de' Martiri sino al presente. Questo appunto sul riflesso che la S. Messa, che ivi si celebra, serve al ristretto loro numero, e togliesi alla vicina Città, ove vi è penuria di messe, considerato che quando anche non rendesse scomodo agli altri l'intervenire la Fossa intermedia e la via fangosa in tempo invernale o piovoso, ad ogni modo a pochissime persone può dare ricetta l'angustia del detto Oratorio, hanno ognuno il desiderio trasferirsi in Cento nella Chiesa detta de' Servi, dedicata essa pure ai dolori di Maria Santissima, che abbandonata dopo un incendio da qualche secolo dai P. Serviti, fu dal Romano Pontefice Innocenzo X devoluta a questa Mensa Rev.ma dell'E.V.R. ceduta insieme con la casa ed orto contiguo, che lasciassi godere ad un prete che ne è il Custode. Vengono implorando di essere canonicamente aggregati anche con la mira di ripristinare così a servizio e decoro principalmente dell'Esposizione solenne del SS. Sacramento detta delle 40 ore a S. Biagio la già soppressa Compagnia del Sacco, che in quella Chiesa, appunto, era eretta. Presentarono essi ancora le Regole o Capitoli, a norma dei quali credono che potesse istituirsi detta Compagnia. Quantunque la detta Chiesa sia l'unica che vi resti libera per farvi nelle domeniche la Scuola della Dottrina Cristiana alle fanciulle della Parrocchia, non ho però che opporre perciò alla brama dei ricorrenti, giacché nel dopo pranzo resterebbe sempre libera da ogni loro esercizio religioso, ed anzi quando loro avessero di farvi un lavoro ideato, qualche piccola ampliazione resterebbe così anche meno scomoda al numero non piccolo delle fanciulle che vi concorrono.

Le intelligenze che mi si diedero preventivamente praticate coi capi della Compagnia del SS.mo Sacramento, l'intensità delle attribuzioni dell'implorata Compagnia con quella che aveva la già soppressa del Sacco, e sopra tutto l'autorevole approvazione dell'E.za Vostra fanno sperare che non vi debba essere luogo a veruna doglianza per parte della Compagnia suddetta e del SS.mo Sacramento. Se in passato, quindi, fu implorata la ripristinazione della Compagnia del Sacco non credetti di dover aggiungere le mie preghiere a quelle dei ricorrenti, perché non potevo in essi vedersi vero spirito di religione; non dubito di unirmi adesso ai nuovi ricorrenti che non ne richiedono perché fondatamente posso sperare che mossi siano da vero spirito di religione e la costanza da essi avuta sino ad

ora nell'onore Maria SS.ma dà lusinga che proseguirono a farlo con vera e regolata devozione. Imploro dopo questo la Pastorale Benedizione dell'E.V.Rev.ma e prostrandomi al bacio della Sagra Porpora con perfettissimo ossequio mi riaffermo dell'E.V.Rev.ma umilissimo e devotissimo servitore **Giacomo arciprete Bergamaschi, Delegato Arcivescovile. Cento 17 agosto 1821.**

24 marzo 1822. Essendo la Domenica di Passione, si fece la vestizione alla nuova Compagnia del Sacco per le mani del Rev.mo sig. Arciprete Bergamaschi nella Chiesa detta dei Servi, essendo ivi stata eretta per decreto dell'E.mo Oppizzoni, che quivi si vedrà in appresso. Signori i quali sono stati vestiti per la prima volta.

Confratelli: Albieri Giovanni, Lanzoni Giacomo, Chiarelli conte don Bartolomeo, Tassinari Pascazio o Pasquino, Ballotta Giuseppe, Angelini Giovanni, Cavallini Gaetano, Roncarati Luigi, Lamborghini Giovanni, Malagoli Luigi, Fiorese Francesco, Zamboni Giuseppe, Cristani Pacifico, Albieri Paolo, Belusi Giuseppe, Facchini Giuseppe, Galuppi Pietro, Cevolani Luigi, Bergamaschi Bartolomeo, Suffriti Giovanni, Stagni Domenico, Piombini Antonio, Facchini Fabrizio, Monari Giuseppe, Verdi Luigi, Modi d. Giovanni, Amadei Gaetano, Mignatti Antonio, Filipetti Luigi, Borgatti Giovanni, Zamboni Gio., Suffriti Luigi, Candi Alessandro.

Il n° 33 de' Confratelli è il numero prefisso nei Regolamenti che qui si vedranno a carta n° 109.

La Santità di N.S. Leone XII si è degnato con decreti delli 14 Gennaio 1824 concedere a tutti i singoli Confratelli della Compagnia della B.V. della Pietà, eretta nella Chiesa de' Servi in Cento:

Indulgenza plenaria nel giorno dell'ingresso alla Confraternita se confessati e comunicati;

pure plenaria in articulo mortis al solo invocare il SS.mo Nome di Gesù col cuore se non possono colla bocca;

similmente plenaria nel giorno

della Festa prefisso da Regolamenti e con decreto delli 27 febbraio dall'Ordinario, stabilita per sempre nella terza domenica di Settembre di ciascun anno, e da lucrarsi dai primi vesperi sino al tramontare del sole del suddetto giorno confessati e comunicati;

indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene in quattro feste assegnate d'Ordinario. La prima nel giorno primo dell'anno, 2^a nella domenica delle Palme, 3^a nella solennità di tutti li Santi; 4^a nel giorno di Natale di N.S.G.Cristo. Da acquistarsi disposti come sopra, visitando la Chiesa della Compagnia ed ivi per qualche spazio di tempo, orando secondo la mente del Sommo Pontefice;

indulgenza di sessanta giorni per ogni opera pia fattasi dai Confratelli devotamente e col cuore contrito; le quali tutte e singole concesse in perpetuo ed applicabili per le anime dei fedeli defunti;

finalmente il Privilegio, pure perpetuo a tutti gli altari della detta Chiesa, per quelle messe che vengono celebrate a suffragio degli Confratelli defunti.

Priori della Compagnia del Sacco dall'anno 1822 al 1877:

1822 Malagoli Luigi; 1823 Bergamaschi Bartolomeo; 1825 e 26 Facchini Giuseppe di Romualdo; 1827 e 28 Filipetti Luigi; 1829 e 30 Cevolani Luigi; 1831 e 32 Tassinari Pascazio; 1833 e 34 Ballotta Giuseppe; 1835 e 36 Lamborghini Giovanni; 1837 Albieri Giovanni; 1838 e 39 Cavalieri Giuseppe; 1840 e 41 Verdi Luigi; 1842 e 43 Parmeggiani Giovanni; 1844 e 45 Monari Giuseppe; 1846 e 47 Albieri Vincenzo; 1848 e 49 Bregoli avv. Pietro; 1850 e 51 Cristani Pacifico; 1852 e 53 Gilli Biagio; 1854 e 55 Malagodi Gaetano di Antonio; 1856 e 57 Parmeggiani Pietro; 1858 e 59 Angelini Giacomo; 1860 e 61 Castaldini dr. Andrea; 1862 e 63 Onofri Gaetano, sagrista; 1864 e 65 Bregoli avv. Pietro sino al 1869; 1870 e 71 Chiarelli conte Benedetto; 1872 Monari Giuseppe; 1873 e 74 Baroni Giuseppe; 1875 e 76 Cristani Pacifico; 1877 Castaldini dr. Felice.

CENTRO SOCIALE ANCESCAO
PALAZZO ZANANDREA
Via Ugo Bassi 49, Cento

Inaugurazione

NUOVA SEDE IL CLUB BURRACO CENTO

TORNEO DI BURRACO FGB

VENERDÌ 1 APRILE ORE 20.45
3 turni Mitchell e 1 turno Danese
Quota di partecipazione €10
Ore 19.30 brindisi di benvenuto
Cena servita ai tavoli €15
Tesseramento sul posto
Normativa Covid vigente

Prenotazioni Gianna 3357216001 entro giovedì 31/3 ore 18

FONDAZIONE GIUSEPPE LEVI PELLONI, CENTRO NAZIONALE RICERCHE STORICHE

Il Comitato Lettori della Fondazione Levi Pelloni ha annunciato i finalisti della XII^a edizione del Premio FIUGGI-STORIA 2021.

I libri selezionati sono stati segnalati dai vincitori le edizioni precedenti e dal Comitato di lettura, composto dagli Amici del FiuggiStoria. Per la SEZIONE BIOGRAFIE: Alessandra Kolontaj, di Annalina Ferrante (L'Asino d'oro); Paolo Mantegazza, di Matteo Lo Console (Biblion Edizioni); Giù in mezzo agli uomini. Vita e morte di Guido Rossa, di Sergio Luzzatto (Einaudi); Nathan e l'invenzione di Roma, di Fabio Martini (Marsilio); Rosario Romeo. Uno storico liberale democratico, di Guido Pescosolido (Laterza)

VITA DI MARIE ANNE PAULZE LAVOISIER, di SANDRO TIRINI (BibliotecaCLUEB).

Un'ulteriore soddisfazione gliel'ha

riservata il n° 203, 1° trimestre 2022, del Bollettino della Société Mauzéenne Histoire ed Généalogie.

Gli ha dedicato, infatti, le pagg. 12 e 13, nelle quali vengono presentati i seguenti suoi lavori: "Peripezie di un falso musulmano alla ricerca della città proibita"; "Gherardo Monari, esploratore in Africa, una romantica ingenuità"; "Je suis ici...sogni, tormenti e segreti di Arthur Rimbaud in Africa. Riproduce poi la copertina de "L'illusione dell'energia senza fine nell'epopea nucleare, i libri dei precursori".

Dà, infine, conto del suo ultimo lavoro su "Marie Anne Paulze Lavoisier". E' legittima soddisfazione segnalare questi importanti successi del nostro Sandro Tirini: a questi suoi lavori Famè Zenteisa ha dedicato, tranne per "L'illusione dell'energia senza fine nell'epopea nucleare" ampi e documentati servizi. Ancora una volta, complimenti e grazie.

Giuseppe Sitta

Ristorante Pizzeria

il Baiocco

Buona Pasqua!

Cucina della tradizione anche DA ASPORTO

CENTO - Via Malagodi, 35
Tel. 051 904658 - Cell. 366 7866880
Web: ilbaiocco.com

1846 snc

DIARIO

A cura di Giuseppe Sitta

SETTEMBRE - DICEMBRE
1920

Settembre, 4. Al teatro com.le ha inizio la stagione d'opera col Trittico di Puccini: Il Tabarro, Suor Angelica, Gianni Schicchi. Esecutori principali sono: Maria Carena, soprano, cav. Luigi Marini, tenore, cav. Ernesto Badini, baritono, Inghilleri Giovanni, altro baritono, direttore d'orchestra m° Gaetano Bavagnoli.

5. Viene inaugurata l'apertura del Bagno pubblico, costruito nei pressi della Lavina e di fianco alla chiesa di S. Pietro;

Alle 10, nei locali del Circolo popolare cattolico, ha luogo un convegno di affittuari, mezzadri e piccoli proprietari per fare una rivista delle proprie forze; intervennero l'on. Merlin, deputato cattolico della Circostrizione elettorale di Ferrara; il sig. Curri, l'avv. Calzolari e gli avvocati Ivo Diozzi e Giuseppe Chiarelli. Nota 11. "I circa mille convenuti vengono chiamati "manipolo di eroi decisi a tutti i sacrifici per aprirsi un varco attraverso la fitta rete delle organizzazioni socialiste e l'asservimento ed imposizioni dei vari capilega del luogo, dai quali hanno persecuzioni senza misura e pietà".

7. Stamane, poco prima delle 7, è stata avvertita da quasi tutta la popolazione una sensibile scossa di terremoto; la maggior parte della cittadinanza trovata ancora in letto, per cui la scossa è stata sentita con maggiore intensità producendo più paurosa impressione. Il moto tellurico, in senso ondulatorio, si è iniziato d'improvviso, senza essere preceduto dal caratteristico boato. La paura è stata moltissima, data anche la notevole durata della scossa, 12 secondi, ma in compenso nessun danno. Gravissimi danni, invece, nel Frignano e in Lunigiana con numerose vittime e molti paesi distrutti e rasi al suolo, fra i quali Fivizzano e Villa Collemandina.

13. Misteriosa tragedia di sangue. Alle ore 15, a Penzale, in un fondo tenuto in affitto da Ardizzoni Luigi, Alessandro Filippini, operaio di Cento, uccide con un colpo di fucile l'Ardizzoni; successivamente con la stessa arma ferisce Testoni Giuseppina, già sposata con certo Nannini, rimasta vedova durante la guerra, essendole morto il marito al Fronte. Ricaricata l'arma, la rivolgeva contro se stesso in direzione del cuore, morendo all'istante; la Testoni fu ricoverata d'urgenza in ospedale. Pare che la causa di tanta tragedia sia stata la violenta passione del Filippini per la Testoni.

14. Ha luogo in piazza, indetto dai Socialisti, un comizio pro Russia, del prof. Armando Bussi.

30 e 7 Ottobre. Il Cons. com.le delibera di contrarre un mutuo con la Cassa di Risparmio per l'unificazione dei debiti comunali, contratti dall'Amm.ne socialista, presieduta dal sindaco Aroldo Angelini per i seguenti interventi:

per la derivazione d'acqua dal Reno; per il restauro del Palazzo dell'Orologio; per la ghiaia e la manutenzione straordinaria delle strade; per la costruzione delle latrine pubbliche; per il fabbricato Scuole di città e di Corpo Reno; per l'aumento indennità caro viveri agli impiegati; per il restauro e arredamento della Scuola Tecnica; per il Bagno pubblico; per i nuovi candelabri in piazza Guercino; per la costruzione di due ponti sul Canale a Casumaro e Buonacompria.

7. Erogazione di un sussidio di £ 500 pro terremotati dell'Alto Frignano; altre £ 500 per il 50° di fondazione dell'Asilo;

10. Apertura nell'Ospedale del gabinetto radioscopico;

17. Elezioni comunali e provinciali. Scendono in lizza con lista propria il Partito socialista ufficiale ed il Partito popolare cattolico; la vittoria arride completamente al Partito socialista; al Cons. Prov.le sono eletti l'ing. Alfredo Carpeggiani, l'avv. Angelini, Luigi Magoni operaio, Casumaro, Gaetano Melloni, canepino, Pieve di Cento;

Elezioni comunali: Tamburini Albano, ing. Alfredo Carpeggiani, Cristofori Natale, Balboni Primo di Ubaldo, Bonzagni Giuseppe di Giovanni, Borgatti Amintore, Cavallini Luigi fu Cesare, Alberone; Fortini Argeo, Lenzi Arsenio, Malaguti Luigi di Giuseppe, operaio, Soffritti Mario di Andrea, operaio, Suozzi Sergio, operaio, Casumaro; Tassinari Adolfo fu Massimiliano, Arditi Giovanni, Borgatti Agostino, di Giovanni, operaio, Cenacchi Remo, Govoni Luigi fu Ardelio, Greppioni Celso, Turchi Silvio, Penzale, Busi Luigi, di Sebastiano, Renazzo, Magoni Luigi, operaio, Casumaro, Orlandini Gaetano, maestro, Vocati Umberto, Busi Pier Paolo.

Per la minoranza i candidati del P. cattolico: avv. Ivo Diozzi, conte avv. Giuseppe Chiarelli, Medici Pietro, esattore, Dinelli Giuseppe, impiegato, Malagodi Raffaele fu Giuseppe, muratore, Pivetti Abdon fu Valente, Renazzo.

23/24. All'Asilo, per iniziativa di Comitati cittadini, si svolgono feste di beneficenza per solennizzare il 50° di fondazione e il 50° di insegnamento della direttrice Emilia Dezutti. La sera del 23 il prof. Livio Levi tiene il discorso inaugurale; nel pomeriggio del giorno dopo viene scoperta una lapide con incisi i nomi dei maggiori benefattori dell'Asilo, con un discorso dell'avv. Francesco Baraldi. Al termine, estrazione dei regali, al suono della banda cittadina;

26. Nel teatro com.le viene data un'unica rappresentazione della tournée di Giulio Tempesti con il dramma dugentesco "Il beffardo" di Nino Berrini;

Novembre 1. Preannunciato dal freddo intenso delle giornate precedenti, ha fatto la sua prima e poco gradita comparsa la neve, lasciando sulle strade e sui tetti uno strato bianco di circa 10 cm; la neve in quest'epoca è un fenomeno precoce; occorre risalire al 1890 per riscontrarla in ottobre ed era stata l'unica volta dal 1885 fino allora;

3-7. La Compagnia drammatica siciliana, diretta da Giovanni Grasso, rappresenta al teatro com.le "Amuri rusticanu", commedia campestre, 3 atti di Achille Serra, "S. Giovanni decollato", commedia brillante di Nino Martoglio, "Feudalesimo", dramma di A. Guimera; "Notte senz'alba" dramma di Saverio Filducia; "Cavalleria rusticana" di G. Verga; "La zolfara" di G. Sinopoli; "Omertà/la legge del silenzio" di G. Polvere.

4. Insediamento della nuova Amm.ne com.le dopo le elezioni del 7 ottobre scorso, favorevole ai candidati socialisti. Della nuova Giunta fanno parte come assessori effettivi i cons. Malaguti Luigi, Busi Luigi, Turchi Silvio; assessori supplenti, Orlandini Gaetano e Soffritti Mario; l'ing. Alfredo, figlio dell'ex deputato Cesare Carpeggiani, viene eletto sindaco.

12. A Rapallo è concluso e sottoscritto il Trattato di pace tra il Regno d'Italia e quello dei Serbo-Croati-Sloveni che segna le frontiere orientali d'Italia, mentre Fiume è eretta in stato indipendente con Zara sotto sovranità italiana.

17. In memoria dei Centesi morti in guerra nella IV^ guerra d'indipendenza italiana, Leonida Pirani

Pubblica un opuscolo con l'elenco dei Centesi caduti. In fronte all'opuscolo sono riportate le parole di Gabriele D'Annunzio: "La corona

del fante" un inno alato al valore, al coraggio, al sacrificio della gloriosa fanteria italiana, fiore sommo e intero della nostra razza discorde. I caduti centesi, 158, sono così divisi: Cento, 40, Penzale 14, Corpo Reno 12, Renazzo 38, Alberone 16, Buonacompria 10, Reno contese 12, Casumaro 16. Il Pirani donò al Museo del Risorgimento di Ferrara sia l'elenco che l'album con 50 fotografie dei caduti.

Dicembre, 8. Alle 15 nella sala del Cons. com.le ha luogo un comizio degli utenti dell'energia elettrica, presieduto dal sindaco Carpeggiani, suo promotore, per protestare contro il disservizio della distribuzione dell'energia elettrica, da lungo tempo lamentato dalla cittadinanza; per iniziativa della locale Ass.ne femminile "Jolanda" il prof. don Tommaso Nediani tiene una conferenza al Circolo giovanile Silvio Pellico sul tema "Jolanda nella vita e nell'arte";

20. A Ferrara, presso il Castello estense, avviene un tragico fatto di sangue, nel quale, tratti come in un agguato teso dai socialisti, lasciano la vita quattro fascisti: Gozzi Franco, Pagnoni Angelo, Mirella Giovanni, Magnani Natalino.

31. La Società artigiana carnevalesca promuove nel teatro com.le un veglione, con l'estrazione del "maiale grasso" a totale beneficio degli Enti cittadini: Asilo, Orfanotrofio Berti, Ricovero Umberto I° e l'istituendo Orfanotrofio maschile;

ad Abbazia viene firmata la conven-

zione fra il rappresentante del Governo italiano, gen. Caviglia, e quelli della città di Fiume per la quale, in applicazione del Trattato di Rapallo, i legionari di D'Annunzio dovranno

uscire dalla città e sgomberare le isole di Arbe e di Veglia.

(continua)

Buona Pasqua!



COTTI e Serviti
al Penzale
NEGOZIO ALIMENTARE

Via Penzale, 25 - CENTO (Fe)
Tel. 051 6836204 - 347 5420320
Aperto anche la domenica dalle 8.30 alle 12.30



Auguri!
VOGLIA DI CAFFÈ

DISTRIBUTORE AUTORIZZATO

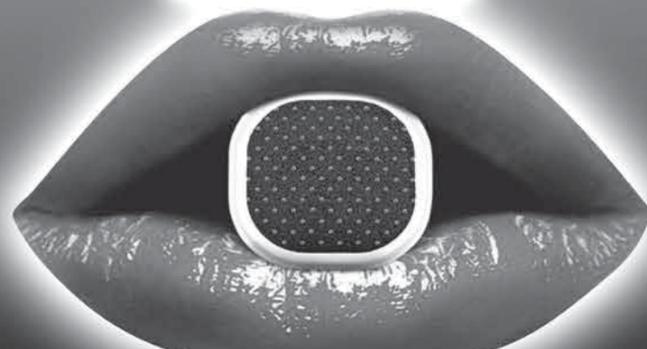




COMODATO D'USO GRATUITO
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO DI ZONA

**SOLO NOI
CE L'ABBIAMO QUADRATA**

CAFFÈ D'ITALIA



Ultima novità!!!

Via Ungheria 13 - Renazzo - Cento (FE) - Tel. e Fax: 0516832563

Info: tulum srl@gmail.com - www.tulum srl.it  [tulum srl](https://www.facebook.com/tulum srl)

**Jazz Network - Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura
Regione Emilia-Romagna Assessorato alla Cultura
Ministero della Cultura
Crossroads 2022**

RAVENNA JAZZ 2022

49ª EDIZIONE

Ravenna, 4-13 maggio 2022

COMUNICATO

Una maratona di jazz in primavera: **Ravenna Jazz** torna a essere "dov'era e com'era" prima della pandemia, dopo le ultime due annate alterate dai lockdown. La quarantunesima edizione si svolgerà dal 4 al 13 maggio: dieci giornate durante le quali si completeranno i recuperi dei concerti non realizzati nel 2020-2021, una base di *live* ai quali si aggiungeranno poi numerose nuove idee musicali.

Artisti di ampia notorietà come **Pat Metheny** (in trio), **Sarah Jane Morris** e **Nick The Nightfly** (ospiti dell'**Italian Jazz Orchestra**) saliranno sul palco del Teatro Alighieri, mentre all'interno del format "Ravenna 49° Jazz Club", caratterizzato da ambientazioni in piccoli teatri e club, si ascolteranno proposte attuali e stimolanti (**Paula Morelenbaum**, **Lionel Loueke**, **Shai Maestro**, **Salvador Sobral**, i **75 Dollar Bill**, il **Khalab Live Quartet**, **Alessandro Scala** assieme a **Fabrizio Bosso**).

Sarà incastonato all'interno di Ravenna Jazz il gran finale dell'iniziativa didattica Pazzi di Jazz: la colossale produzione corale-orchestrale "Pazzi di Jazz" **Young Project** (con un vasto organico di baby musicisti in compagnia di **Enrico Rava**, **Mauro Ottolini**, **Alien Dee** e **Tommaso Vittorini**).

L'immane **workshop** di "Mister Jazz" quest'anno si rinnova: anziché il singolo appuntamento che lo ha caratterizzato nel corso degli anni sono previsti ben tre corsi. Due saranno strumentali (affidati al batterista **Roberto Gatto**, il 6 maggio, e al chitarrista **Roberto Taufic**, l'8) mentre il terzo (il 13) sarà dedicato alla fotografia jazz e condotto dal grande fotografo **Roberto Masotti** (tutti i seminari si terranno presso il Centro Mousiké).

Ravenna Jazz è organizzato da Jazz Network con la collaborazione degli Assessorati alla Cultura del Comune di Ravenna e della Regione Emilia-Romagna, con il sostegno del Ministero della Cultura.

Concerti principali al Teatro Alighieri

Grandi star e grandi allestimenti: i concerti di Ravenna Jazz 2022 che si terranno al Teatro Alighieri non passano certo inosservati.

Il 7 maggio **Pat Metheny**, il chitarrista per eccellenza del jazz *crossover*, tornerà a Ravenna dopo il clamoroso successo raccolto in occasione dell'edizione 2017 del festival. Questa volta presenterà il format "Side-Eye": un set musicale che, da un concerto all'altro, prevede un cast a rotazione attorno alla chitarra del leader. Metheny accoglierà nel suo trio nuove e promettenti leve che hanno attirato la sua attenzione. Si ascolteranno così alcuni classici del repertorio di Metheny affrontati da una prospettiva

completamente inedita, oltre a brani originali composti sotto lo stimolo di questi nuovi compagni di musica. La versione di "Side-Eye" che approderà a Ravenna Jazz vede la partecipazione di James Francies a pianoforte e tastiere e di Joe Dyson alla batteria.

Anche quello dell'**Italian Jazz Orchestra** diretta da **Fabio Petretti** è un ritorno ma aggiornato, con nuovi solisti ospiti (le preziose e celebri voci di **Nick The Nightfly** e **Sarah Jane Morris** sverteranno sopra l'ampio organico classico-jazzistico) e un diverso repertorio (in omaggio a Frank Sinatra). Questa produzione originale che rivista le canzoni di "The Voice" si preannuncia ambiziosa nelle dimensioni orchestrali come nei contenuti e nelle modalità multimediali della messa in scena (13 maggio).

La monumentale produzione originale "Pazzi di Jazz" **Young Project** sarà dedicata quest'anno al leggendario trombettista Chet Baker (9 maggio, a ingresso gratuito). Sul palco salirà uno stuolo di giovanissimi esecutori affidati alle cure di affermati musicisti come il direttore e arrangiatore **Tommaso Vittorini**, il trombettista **Enrico Rava**, il trombonista **Mauro Ottolini** e il *beatboxer* **Alien Dee**. In qualità di solisti e direttori affiancheranno l'enorme distesa di giovani allievi da loro stessi preparati nel corso di svariati mesi nell'ambito del progetto didattico "Pazzi di Jazz".

Una primavera con massime a... 49°

Aumenta inarrestabilmente a ogni edizione la 'temperatura' dei concerti che si tengono nei club e nei piccoli teatri di Ravenna, tra città e circondario: gli appuntamenti di "Ravenna 49° Jazz Club" saranno musicalmente incandescenti.

Ci sono tradizioni che riescono a durare nel tempo rinnovandosi continuamente: è il caso del Teatro Sociale di Piangipane, spazio che nella storia del festival è sempre stato dominato dai cantanti. **Paula Morelenbaum** (che sarà al Sociale il 4 maggio) è una delle più affermate cantanti brasiliane: dopo aver fatto parte per un decennio della Nova Banda di Antonio Carlos Jobim, ha sviluppato una carriera da solista continuando a esplorare il repertorio della musica popolare brasiliana. Il 12 sarà la volta del cantante portoghese **Salvador Sobral**, che nel 2017, ha vinto l'Eurovision Song Contest con il più alto punteggio mai raggiunto nella storia del concorso. Un trionfo di cui si parla ancora oggi, in un settore dove solitamente è rapido il *turn over* di artisti e canzoni: merito certamente del suo essere estraneo al pop di rapido consumo. Salvador appartiene piuttosto al fronte dei cantautori, i suoi testi scandagliano sentimenti veri e personali, gli arrangiamenti flirtano con sonorità ricercate, jazz-compatibili.

Al Cisim di Lido Adriano il nuovo non spaventa e anzi è un modo di ripensare i momenti salienti dell'epopea jazzistica. Il 5 **Lionel Loueke**,

chitarrista e cantante beninese, si esibirà in un omaggio al grande pianista Herbie Hancock, del cui gruppo fa parte da lungo tempo. In completa solitudine, Loueke affronta alcune delle più celebri composizioni del suo leggendario mentore, brani la cui fama ha oltrepassato i confini del jazz come *Cantaloupe Island*, *Watermelon Man*, *Rockit*. Il 10 si farà luce sulle più attuali tendenze del pianoforte jazz e più in generale sulla forza propositiva delle nuove leve della musica improvvisata con il quartetto del pianista israeliano **Shai Maestro**. Colpisce nel segno il tocco personale di Shai, evidentemente formatosi nell'ambito della musica classica, ma capace di sviscerare il più intenso *jazz feeling* anche quando è alle prese con materiali eterogenei. In lui convivono una esuberante vena improvvisativa, la capacità di non perdere mai di vista l'aspetto melodico, la ricerca di un momento di simbiosi tra jazz, classica, folclore mediorientale e dell'Europa dell'Est.

Al Bronson di Madonna dell'Albero il jazz prende la via del futuro. Ancestrali, ipnotici, lisergici, sciamanici: i **75 Dollar Bill** sono il *missing link* tra rock-blues, psichedelia, jazz, minimalismo e avanguardia (si esibiranno il 6). L'11, con il **Khalab Live Quartet**, gli echi della musica africana saranno convogliati in un acceleratore di bit sonori: musica elettronica di ricerca e jazz contemporaneo indistricabilmente interconnessi. Khalab è il nome d'arte di Raffaele Costantino, conduttore dello storico programma *Musical Box* su RAI Radio 2, dj, compositore, produttore, divulgatore musicale e 'agitatore culturale'. Con i suoi lavori, promuove la *black music* di origine afroamericana, le sue infinite contaminazioni, influenze e declinazioni.

Nel ravennate, sua terra d'origine, **Alessandro Scala** è un *sax hero*: capace di esprimere gli impulsi più brillanti e coinvolgenti della grande scuola sassofonistica jazz, li applica poi anche al funk, la bossa nova e il boogaloo. Scala si esibirà con un quintetto dalla *line up* altamente propositiva, con **Fabrizio Bosso** alla tromba (l'8, Mama's Club).

PROGRAMMA

Mercoledì 4 maggio
PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE,
ORE 21:30

"Ravenna 49° Jazz Club"
PAULA MORELENBAUM
Bossarenova Trio
Paula Morelenbaum – voce;
Joo Kraus – tromba, effetti; Ralph
Schmid – pianoforte

Giovedì 5 maggio
LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE
21:30

"Ravenna 49° Jazz Club"
LIONEL LOUEKE HH
Tribute to Herbie Hancock
Lionel Loueke – chitarra, voce



Venerdì 6 maggio
RAVENNA, CENTRO MOUSIKÉ,
ORE 10-13, 14:30-16:30
"Mister Jazz"
WORKSHOP di batteria
con **ROBERTO GATTO**

"Ritmi & colori del tempo"
aperto a tutti gli strumenti
All You Need is Jazz

Venerdì 6 maggio
MADONNA DELL'ALBERO (RA),
BRONSON, ORE 22:00
"Ravenna 49° Jazz Club"
75 DOLLAR BILL
Rick Brown – percussioni;
Che Chen – chitarra elettrica;
Andrew Lafkas – contrabbasso

Sabato 7 maggio
RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI,
ORE 21:00
PAT METHENY "Side Eye"
feat. **James Francies & Joe Dyson**
Pat Metheny – chitarre;
James Francies – pianoforte, tastiere;
Joe Dyson – batteria



Domenica 8 maggio
RAVENNA, CENTRO MOUSIKÉ,
ORE 10-13, 14:30-16:30
"Mister Jazz"
WORKSHOP di chitarra
con **ROBERTO TAUFIC**
"Jazz & Brasile"
aperto a tutti gli strumenti
All You Need is Jazz

Domenica 8 maggio
RAVENNA, MAMA'S CLUB,
ORE 21:30
"Ravenna 49° Jazz Club"
ALESSANDRO SCALA QUIN-
TET feat. FABRIZIO BOSSO
Alessandro Scala – sax tenore; Fa-
brizio Bosso – tromba;
Claudio Filippini – pianoforte; Pa-
olo Ghetti – contrabbasso; Stefano
Paolini – batteria

Lunedì 9 maggio
RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI,
ORE 21:00
"Pazzi di Jazz" **Young Project**
ORCHESTRA DEI GIOVANI,
ORCHESTRA DON MINZONI,
CORO SWING KIDS & CORO
TEEN VOICES
diretti da **TOMMASO VITTORI-**
NI

special guests
ENRICO RAVA, MAURO OT-
TOLINI & ALIEN DEE
"My Funny Valentine"
Omaggio a Chet Baker
Serata finale del progetto "Pazzi di
Jazz" dedicata a Carlo Bubani
Con il sostegno del Comune di Ra-
venna
produzione originale - ingresso
libero
All You Need is Jazz

Martedì 10 maggio
LIDO ADRIANO (RA),
CISIM, ORE 21:30
"Ravenna 49° Jazz Club"
SHAI MAESTRO
Shai Maestro – pianoforte; Philip
Dizack – tromba;
Jorge Roeder – contrabbasso; Ofri
Nehemya – batteria

Mercoledì 11 maggio
MADONNA DELL'ALBERO (RA),

BRONSON, ORE 22:00
"Ravenna 49° Jazz Club"
KHALAB LIVE QUARTET
Khalab – elettronica; Pietro Santan-
gelo – sax tenore;
David Paulis – basso elettrico,
synth; Enrico Truzzi – batteria

Giovedì 12 maggio
PIANGIPANE (RA),
TEATRO SOCIALE, ORE 21:30
"Ravenna 49° Jazz Club"
SALVADOR SOBRAL
Salvador Sobral – voce; Max Agnas
– pianoforte;
André Santos – chitarra; André Ro-
sinha – contrabbasso; Bruno Pedro-
so – batteria

Venerdì 13 maggio
RAVENNA, CENTRO MOUSIKÉ,
ORE 10-13, 15:00-17:00
"Mister Jazz"
WORKSHOP di fotografia & jazz
con **ROBERTO MASOTTI**
"Jazz Photos @live&studio, va-
riazioni sul tema"
All You Need is Jazz

Venerdì 13 maggio
RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI,
ORE 21:00
"FLY ME TO THE MOON"
Omaggio a Frank Sinatra
ITALIAN JAZZ ORCHESTRA
+ *special guests* **SARAH JANE**
MORRIS & NICK THE NIGHT-
FLY



Direttore **FABIO PETRETTI**
ITALIAN JAZZ ORCHESTRA:
Fulvio Sigurtà – tromba; Daniele
Giardina – tromba;
Massimo Morganti – trombone, ar-
rangimenti;
Achille Succi – sax alto, clarinetto
basso;

Marco Postacchini – sax baritono,
flauto, arrangimenti;
Pedro Spallati – clarinetto, sax teno-
re; Michele Francesconi – pianofor-
te, arrangimenti;
Paolo Ghetti – basso elettrico; Ste-
fano Paolini – batteria, percussioni.
ARCHI. Violini: Cesare Carretta,
Fabio Lapi, Gioele Sindona,
Aldo Capicchioni, Elisa Tremamun-
no. Viola: Michela Zanotti.
Violoncello: Anselmo Pelliccioni.
Contrabbasso: Roberto Rubini.
+ *special guests:* **SARAH JANE**
MORRIS – voce; **NICK THE**
NIGHTFLY – voce.

Fabio Petretti – direzione, arrangia-
menti

Frank Sinatra video collage: im-
magini, frammenti di film, concerti,
special TV, interviste
produzione originale

Informazioni

Jazz Network, tel. 0544 405666
fax 0544 405656
e-mail: info@jazznetwork.it

website: www.ravennajazz.it
www.crossroads-it.org
www.erjn.it
www.jazznetwork.it

Ufficio Stampa

Daniele Cecchini
tel. 348 2350217
e-mail: dancecchini@hotmail.com

Direzione Artistica

Sandra Costantini



**Internarredi
MAM**

**SIAMO SPECIALIZZATI
NELLA FONOASSORBENZA
PER GLI AMBIENTI DA LAVORO
E ABITATIVI**

Via Matteotti, 10/c
CENTO (Fe) - Tel. 051.6830400
internarredi@libero.it

Auguri di Buona Pasqua!

Buona Pasqua!





Sede:

HOTEL EUROPA
con RISTORANTE

*La nostra professionalità oggi anche con servizio da asporto
Dalle colazioni di lavoro ai gran galà,
dai banchetti ai rinfreschi
La buona cucina è la nostra specialità!*

44042 CENTO (Ferrara)
Via IV Novembre, 16
Tel. 051.90.33.19 - Fax 051.90.22.13
e-mail: info@hoteleuropacento.it
www.hoteleuropacento.it



 **Elysium**
PROFUMERIA DEL GUERCINO

CENTO (Fe)
Via Matteotti, 6 - Tel. 051.903811
SHOW ROOM Via Matteotti 4b

BOTTEGA STORICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

*Buona Pasqua
a te, a voi,
... a tutti!*

Segue da pag. 2
25 aprile

zioni di violenza addirittura nel 1920 con l'incendio del palazzo del Narodni Dom (la casa della cultura slovena) ed espresse anche alcuni dei gerarchi peggiori del Regime. Anche il Tribunale speciale fascista fece delle "incursioni" a Trieste ed emise sentenze di morte, subito eseguite. Si arrivò così attraverso la dittatura mussoliniana alla II g.m. quando il 6 Aprile 1941 per aiutare il R. esercito che aveva aggredito la Grecia, ma aveva dovuto indietreggiare malamente già nel 1940, la Wehrmacht (gen. Leeb) attaccò la Jugoslavia da nord e l'Italia fece lo stesso: la guerra classica ebbe rapido termine con la vittoria dell'Asse, ma dopo qualche mese iniziò la guerriglia più spietata e sanguinosa che si potesse immaginare. L'Italia annetté parte della Slovenia costituendola come Provincia italiana (capitale Lubiana, dove il sindaco si suicidò) e occupando parte di Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro affidandone il presidio in successione ai gen. del R. esercito Ambrosio, Roatta e Robotti (Comandanti della 2.a Armata). Robotti ancora al comando allora dell'XI Corpo sempre della stessa 2.a Armata si irritò con le unità dipendenti con un perentorio "qui si fucila troppo poco!". Del resto lo stesso Mussolini si rivolse con messaggi ancora più feroci alle truppe i quali dicevano "DEVE CESSARE IL LUOGO COMUNE CHE DIPINGE GLI ITALIANI COME SENTIMENTALI INCAPACI DI ESSERE DURI QUANDO OCCORRE (1942)" o anche "SO CHE A CASA VOSTRA

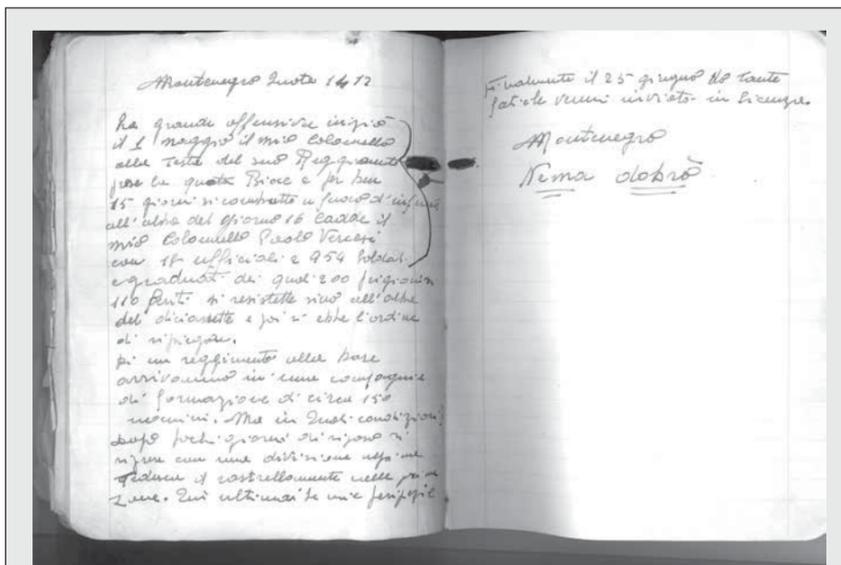
SIETE BUONI PADRI DI FAMIGLIA MA QUI VOI NON SARETE MAI ABBASTANZA LADRI, ASSASSINI E STUPRATORI" (1943). E così fecero molti reparti sistematicamente, fucilando, impiccando e incendiando villaggi; a Italia sconfitta, gli Jugoslavi fecero pervenire alla speciale Commissione di Londra (1944) la richiesta di consegna di una lunga lista di criminali di guerra per poterli processare, ma l'ancora monarchico governo italiano dispiegò tutta una serie di cavilli legali e anche il semplice silenzio e dopo qualche anno tutto si insabbiò; dopo, con la nuova Repubblica italiana (1946), avvenne la stessa cosa; quando, dopo molti anni si riaprì il caso, tutti i protagonisti erano ormai scomparsi.

Frustrazione é la parola giusta, quella che si sviluppò dal difficile e qualche volta ambiguo Risorgimento e

attraverso tutta una serie di guerre perdute o mal vinte e un "drang nach Osten" (espansione ad Est) verso i Balcani perché fallito miseramente e che soltanto l'entrata nell'Unione europea, come cofondatrice, poteva sanare.

Al tempo di cui parliamo (1945) sorse un Governo di unità nazionale presieduto dall' "Azione" Ferruccio Parri, erede ideale dei fratelli Rosselli (Giustizia e Libertà), ma le forze dominanti non lo tollerarono e dopo pochi mesi dovette lasciare.

Si verificò così, per la



F. 7 Pagine del diario contenente le foto F 3, F 4, F 5, F 6. Da notare che la macchina usata dal fotografo è probabilmente quella custodita nella caratteristica borsetta portata a spalla dal cappellano visibile nella F 3.



F. 8 Corpi di partigiani fucilati ammassati su camion degli Alpini. Montenegro 1943

mancata epurazione, soprattutto, una sorta di resilienza nell'alta burocrazia; per esempio quello che era stato giudice del "Tribunale per la difesa della razza" divenne giudice della Corte costituzionale della nostra Repubblica.

Evidentemente c'è nello spirito patriottico una componente culturale che, se non ben controllata, porta a spiacevoli derive nazionaliste aggressive, certo non consone allo spirito della nuova Europa.

AVVISO AI LETTORI
Il lettore desideroso di maggiore approfondimento può consultare il sito www.occupazioneitalianajugoslavia41-43 dove troverà la mostra virtuale "A ferro e fuoco"

organizzata dal prof. Raoul Pupo dell'Università di Trieste e dagli Istituti Parri e con il PATROCINIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DELLA REPUBBLICA ITALIANA.

CREDITI FOTOGRAFICI

Archivio fotografico dell' Irsec FVG, TS. b. v, 9a per la F 2.
Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta AO per le foto F 3, F 4, F 5, F 6, F 7.
Wikipedia per la F 8
Personal e calorosi ringraziamenti a: dott.ssa Vilma Villot, Aosta; dott. Mauro Gialuz, Trieste; dott. Stefan Cok, Trieste; dott. Luca Pastore, Bologna.

da oltre 40 anni

LA.MA.CA.

MARMI

EDILIZIA
ARREDAMENTO
ARTE FUNERARIA

Buona Pasqua 

CENTO
via Don Minzoni, 8
Tel. 051 902436
Cell. 328 4688393
lamacamarmi@libero.it

Buona Pasqua

tagliati X il successo®

PARRUCCHIERI




nubea
essential oil therapy

Nubea, è un brand di Nuova Fapam azienda che opera da più di 20 anni nel settore dell'haircare. Nubea offre una linea completa di prodotti concepiti e realizzati per il benessere di cuoio capelluto e capelli, condizione essenziale per una capigliatura sana e forte.



La forza unica delle formulazioni dermocosmetiche nubea sta nella speciale sinergia tra Oli Essenziali ed Estratti Vegetali che caratterizza il programma completo di trattamenti, ideati e formulati per la salute e l'equilibrio del cuoio capelluto e la bellezza e la vitalità dei capelli.

tagliati X il successo®
PARRUCCHIERI
Cento (FE) - Via Ferrarese, 20 - Tel. 051 998 0290
ledalenzi@hotmail.com - 

Le foto dei Lettori

Cimelio della 1° Guerra Mondiale appartenuto, secondo la testimonianza di Alfredo Dinelli, al nonno Enrico, centese (1875-1952)



Riceviamo e pubblichiamo dal Liceo Cevolani e I.T.S. Bassi Burgatti

Dal 15 al 22 Febbraio 2022 si è svolta a Cento, in presenza, la IX edizione della Sessione plenaria locale del MEP, organizzata dall'I.I.S. Bassi Burgatti e dal Liceo G. Cevolani. Quello del M.E.P (Model European Parliament) è un progetto presente in tutta Europa che permette agli

studenti di vestire i panni degli europarlamentari, simulando una vera sessione del Parlamento Europeo. I partecipanti, suddivisi in Commissioni specifiche che simulano quelle dell'europarlamento, come quella dell'ambiente, degli affari monetari, dei trasporti, hanno lavorato aiutati dai chairs, ovvero da

quegli studenti che hanno svolto il ruolo di delegati in sessioni precedenti, su un tema specifico per realizzare un documento da proporre in Assemblea Plenaria. Durante l'Assemblea Plenaria, che quest'anno si è svolta al Teatro Pandurera il giorno 22 febbraio, tutti i delegati delle varie Commissioni

hanno discusso e votato le risoluzioni prodotte dalle singole Commissioni. Le sessioni M.E.P. si articolano in una prima sessione cittadina, nella quale vengono selezionati alcuni ragazzi che proseguiranno poi accedendo ad una fase regionale, ad una nazionale e ad una internazio-

nale: quest'ultima è di vitale importanza in quanto la risoluzione votata viene inviata alla Commissione Europea. Rispettando tutte le norme anti-Covid, finalmente i ragazzi si sono incontrati di nuovo e messi in gioco dal vivo, mettendo in campo le loro capacità e il loro entusiasmo.



La Bottega di Gion

Restauro e vendita mobili, oggetti e complementi d'arredo

Cell. 338.8440818

Vi aspettiamo!

Via Cremonino, 13/A
44042 CENTO (Fe)

info:
principe.grimaldi@alice.it

facebook:
la bottega di gion



FARMACIA MANUELA GHINI

Auguriamo a tutti una Serena Pasqua!

App Store | Instagram | Facebook | WhatsApp | Google Play

ORARIO CONTINUATO

LUNEDI - SABATO 8,30 - 19,30

Via Carlo Breveglieri 6/a - 44042 CENTO (FE)
Telefono: 051.901073 - Fax: 051.901903

info@farmaciamanuelaghini.it | farmacia manuela ghini



LA CASA DEL FUTURO

NOI LA IMMAGINIAMO COSÌ

Insieme verso la **transizione ecologica** per aiutare il pianeta.
Baltur da anni progetta e realizza prodotti che possono **migliorare le prestazioni energetiche della tua casa e ridurre le emissioni nocive.**



CALDAIE A CONDENSAZIONE



MODULI TERMICI



POMPE DI CALORE E IBRIDI



CONDIZIONATORI

I nostri prodotti rientrano nel **Super Bonus 110%** e negli altri **Bonus Fiscali**.
Contatta un installatore Baltur per maggiori informazioni al numero verde 800 33 55 33.

baltur
Energy for People

www.baltur.com